Anno XII. TORINO, Giovedì 14 Marzo 1878 Num. 73.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran-Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 51 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li dichiara).
Si pubblica tutti i giorni, compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

AI NUOVI ASSOCIATI.

Coloro che volessero iscriversi fra i NUOVI ASSOCIATI della *Gazzetta Piemontese* incominciando dal 1° o dal 16 marzo corrente, a semplice richiesta avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati della GAZZETTA LETTERARIA, per formarne, con tutta l'annata completa, un bel volume in-4° di non meno di 450 pagine a tre colonne.

Gli *associati in Torino*, tanto dell'edizione del mattino come dell'edizione della sera, riceveranno lo stesso giorno al loro domicilio la *Gazzetta Piemontese*, ed avranno pure gratuitamente la *Gazzetta Letteraria*.

Queste associazioni per Torino incominciano pure il 1° e il 16 d'ogni mese.

AGLI ASSOCIATI

alla IV^a Serie dei buoni romanzi stranieri

diretta da SALVATORE FARINA.

Della IV serie furono già pubblicati due volumi, cioè l'intiero Romanzo di L. Martitt

In casa del Banchiere

Sono due bei volumi in-12° di 200 pagine caduno, o 400 pagine fra tutti due.

Questi due volumi che ai *non associati* alla *Gazzetta Piemontese* costerebbero L. 3, e chi è nostro associato ne fa richiesta a parte, si danno per L. 2.

Chi poi oltre all'essere associato alla *Gazzetta* è anche associato alla 4ª Serie dei Romanzi, ha tutti due questi volumi per lire **1 60**.

Nella settimana ventura sarà pubblicato il 3° volume della 4ª Serie che contiene il romanzo

Pepita Ymenez

DI JUAN VALERA

e sarà spedito immediatamente, prima che agli altri, ai nostri associati.

Chi dei nostri associati vuole avere questi *dieci volumi*, che si pubblicheranno nel 1878 e comporranno la IV serie della *Scelta di buoni romanzi*, non ha che a spedire L. 8 per vaglia o lettera raccomandata, unendovi una fascia dell'associazione in corso.

Un solo volume a parte per chi è già associato alla *Gazzetta Piemontese* non costa che L. 1.

Per i non *associati* ogni volume costa L. 1 50

TORINO, 14 MARZO 1878.

ITALIA

Casa nuova — I milioni del Ministro della guerra — Non più ciarle, ma azione — Parole di re Umberto.

Se l'on. Cairoli riuscirà a costituire un Gabinetto di Sinistra, questo dovrà chiamarsi veramente il *primo* di tale partito, chè gli altri due morti e sepolti, dopo aver contraddetto coi loro diportamenti a tutti i principii della Sinistra, non meritano più altro che di essere cancellati fin dalla memoria. Così cancellar si potessero dall'ordine dei fatti gli improvvidi balzelli e le reiterate offese alle istituzioni! Ma oggi ancora, mentre da ogni parte si vorrebbe intuonare il misericordioso *parce sepultis*, oggi ancora vengono a flor d'acqua le incostituzionalità male annegate, per rammentarci, se fosse d'uopo, in quale triste marasma si era precipitati! La storia dei dieci milioni ritirati dalla Banca Nazionale, senza approvazione del Parlamento e senza controllo della Corte dei conti, dietro un semplice mandato del ministro Mezzacapo, annuente il Depretis, è lì fresca fresca per dimostrarci con quanto superbo disprezzo d'ogni vincolo legale procedessero quegli infelicissimi caduti!

A togliere di mezzo, per l'avvenire, così enormi abusi contro la legge di contabilità dello Stato e contro il sistema parlamentare, non dubitiamo che si penserà a proporre una legge che vieti agli Istituti di credito di far prestiti ed anticipazioni al Governo senza l'autorizzazione del Parlamento; tanto più che una legge eguale già esiste in Inghilterra.

Ma il provvedimento futuro non cancellerà il mal fatto trascorso, e la responsabilità morale di questo peserà a lungo come marchio di giusta riprovazione sui suoi autori.

Casa nuova quindi ci vuole e sistema nuovo, un sistema che risponda alla coscienza, alle aspirazioni, alla dignità del paese; una casa che sia diretta non da parolai ambidestri, nè da gente compromessa, nè da intriganti usi a far la politica per mestiere, ma sia rappresentata da un vero partito nazionale, inspirato a sensi di schietto liberalismo e di moralità, e capace di amministrare onestamente e bene.

***

Per troppo la cosa pubblica non si è mai trovata in così cattive acque. Da più mesi il tempo corre ozioso senz'alcun effetto utile; si chiacchierò molto di riforme d'ogni fatta, ma intanto nessun problema di vita pubblica fu risolto nè in bene, nè in male, e la macchina dello Stato si arrestò impigliata fra gli sterpi di meschine passioni, di sterili lotte personali.

E fu appunto quel malsano, quello scapigliato assordante chiacchierio di riforme e trasformazioni fantastiche, il quale arrestò e mezzo il buon andamento degli affari, suscitando ad ogni tempo speranze e disinganni senza fine, portando lo scompiglio e la rivolta là dove regnar doveva l'ordine e la legge. Giustamente le buone amministrazioni vengono paragonate al cuore, il quale tace quando è sano, e palpita irregolarmente quando è malato. Gli uomini venuti al governo dopo il 18 maggio esagerarono ne' palpiti ed avrebbero finito coll'uccidere affatto la buona amministrazione, se ancora per poco avessero potuto durarla nel sistema.

Ora tutto ciò deve scomparire; non più palpiti esagerati, segno di malor letale, non più ciarle assordanti, ma azione ferma, savia, validamente riparatrice. All'onorevole Cairoli non mancano i più sinceri e cordiali appoggi per inaugurare questa azione che deve ridonare autorità e prestigio al Governo. Se ne valga dunque per far cessare presto questa anormale situazione in cui tutti ci troviamo a disagio.

***

Confermasi che l'accordo fra il Re e l'onorevole deputato di Pavia non potrebbe essere più completo. Nell'affidargli l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, re Umberto avrebbe rivolto al Cairoli queste parole, che abbiam lette riportate in varie corrispondenze:

— « Ella ha fatto per l'Italia più di me; io confido nel suo patriotismo; le difficoltà sono molte e gravi, ma io sono certo che Ella saprà superarle; non le impongo alcun limite, desidero soltanto che il nuovo Ministero abbia una base solida e duratura, e che si guardi in particolar modo alla questione estera. »

— Parole degne di un onesto principe, e che bastar dovrebbero per inspirare un ministro a far dei miracoli d'onestà per la patria.

LA RIFORMA DEL SISTEMA TRIBUTARIO.

La riforma generale delle imposte effettuata gradatamente, poichè anco i più dimostrati miglioramenti ledono a prima giunta gl'interessi, è il principale còmpito che si deve proporre il Governo, l'opera onde ci aspettiamo i risultamenti più importanti e proficui, e ci piace ricordarlo fin d'ora al nuovo Ministero che riuscirà a formarsi sotto il nome e gli auspicii del Cairoli. E noi vogliamo sperare che il Governo da quell'onesto patriota diretto vi si accingerà risolutamente, col solo scopo del maggior bene della patria, non badando nè alla vana retorica, da cui ripetiamo tanti malanni, nè ad appagare principalmente alcuna delle parti politiche in cui si divide la Camera.

Stabilito il Regno d'Italia, compiuta l'unificazione nazionale, tolto quasi ogni freno alle spese, accresciuto enormemente il debito pubblico, ci trovammo in presenza di un disavanzo che faceva allibire i più arditi. Allora il primo pensiero, che quasi soffocò ogni altro proposito, fu quello di mandar ad effetto un pareggio comechessia. Si postergò l'avvenire al presente, non si dubitò di porre delle gravezze che impedissero lo svolgimento delle ricchezze nazionali, meno ancora ai modi, alla libertà, alla giustizia che furono sovente offese. Accadde quindi che non si operasse giusta un ragionevole sistema, che non si coordinassero fra loro le imposte e non tardarono a mostrarsi le funeste conseguenze di quel cieco modo di procedere, e le nostre popolazioni, taglieggiate oltre misura ed impoverite, dimostrarono presto la loro scontentezza e il Governo fu scosso nella sua base.

Perciò sotto le precedenti amministrazioni si aumentarono indiscretamente le imposte dirette esistenti, anco quando eccedevano già la giusta misura.

L'agricoltura fu oppressa pei nuovi aggravamenti e per le imposte indirette che ne peggiorarono la condizione, intantochè molti proprietarii videro le tasse superare persino i prodotti delle loro terre, onde per lo migliore se le lasciarono subastare. Fu una vera spogliazione che s'effettuò, e quegli aggravii furono talvolta mascherati col bugiardo nome di riforma, come avvenne per la famosa perequazione, indegna commedia che non illuse alcuno. La perequazione è sempre all'ordine del giorno, come cosa nuova, benchè i progetti che se ne presentarono siano sempre, chi ben guarda, ispirati dalla fiscalità, anzichè da un retto senso della giustizia.

Nè le cose mutarono in meglio per la rivoluzione parlamentare del 18 marzo. Si sentiva invero il bisogno di scemare lo sdegno delle popolazioni, e si diedero buone parole, ma non furono che inutre. Il vero è che si sparnazzarono molti milioni, si stanziarono a bizzeffe spese improduttive; ma, invece di alleviare i tributi più esorbitanti, se ne ordinarono dei nuovi, e i contribuenti, che non si pascono di ciancie, scorsero bentosto che per mutar di ministri non era mutata la loro condizione, e, se era mutata, era in peggio, che si erano solo soddisfatte alcune ambizioni, sostituite nuove conventicole alle antiche.

Noi vogliamo sperare che i nuovi reggitori penseranno finalmente sul serio alla impresa di porre il nostro sistema tributario sopra una base più solida. Ora donde dovremmo partire per colorire cotale disegno? Anzitutto vuolsi esaminare le conseguenze che produce ciascuna imposta e non solo il sacrifizio che impone momentaneamente a chi la paga. E in ciò ci potrà giovare l'esempio delle altre nazioni. Questo confronto intanto ci mostra che le più ricche e meglio ordinate ritraggono le più larghe loro rendite dalle tasse indirette, e non diseccano le fonti stesse della produzione coll'aggravare le terre, i capitali ed il lavoro, mentre le povere e male amministrate ricavano le principali loro rendite dalle tasse dirette.

Cominciamo dallo Stato, che è ad una il più libero ed il più ricco, come quello ove il Governo è più forte, perchè stimato ed amato dalla popolazione, l'Inghilterra. Ebbene, in quella contrada che ha una superficie (313,566 chilom. quadrati) superiore a quella dell'Italia (297,455 chilometri quadrati) e la rendita delle cui terre è per ogni ettare il triplo della nostra, non si paga per la fondiaria che L. 64,640,000, poco più della metà di ciò che si paga pei fondi rustici in Italia, 125,725,401. Per ogni chilometro quadrato in Inghilterra L. 206, in cifra tonda; in Italia 422. E tra noi poi i proprietarii vedono le più volte raddoppiata la loro quota grazie alle sovrimposte provinciale e comunale. Il totale delle imposte dirette nel Regno Unito sale a 247 milioni

---

(97)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXIV.

(Seguito)

La cameriera ebbe non poco da fare per richiamare la vita nella disgraziata giovane. Quando finalmente rinvenne in sè, Carry si fece ridare la lettera che la fante aveva raccolta dal suolo dov'era caduta, e sicuramente lettala; fece uno strano sorriso, allorchè le sue dita toccarono quell'altra carta che accompagnava la prosa del principe e che era la cambiale; e poi volle ad ogni modo che la si lasciasse sola nella camera. Allora rilesse ancora una volta lentamente quello scritto: a seconda che procedeva in quella lettura, essa diventava più pallida e gli occhi sembravano allargarlesi quando ebbe finito, comparve per la prima volta sulla fisonomia di lei così bella e seducente quell'espressione di odio malvagio, di rabbia feroce, di scellerato talento, che abbiamo già avuto occasione parecchie volte di notare in lei. Si alzò lentamente, con mosse che parevano d'automa; teneva la lettera in mano, ma allontanata da sè come soggetto che le facesse ribrezzo; andò alla finestra, stracciò in minutissimi pezzi la carta su cui era scritto quel freddo, scellerato addio dell'uomo che l'aveva perduta per sempre, e stette là appoggiata con una spalla a un battente delle imposte a guardare quei pezzettini che turbinavano per l'aria. Poi si ritrasse, pallida sempre come una morta, le labbra fortemente serrate, ma gli occhi asciutti di lagrime. Sedette di nuovo, si pose colle pugna strette sugli occhi e i gomiti appoggiati alla tavola presso cui era venuta, e stette così immersa in una profonda, terribile meditazione.

Che cosa sarebbe stato di lei? Tutto l'edificio de' suoi sogni e delle sue speranze le crollava dintorno a un tratto. Un uomo l'aveva tolta agli splendori, all'onore, alla sicurezza d'un esistenza invidiata, all'amore della famiglia, alla rispettabilità della virtù; l'aveva lusingata coi più solenni giuramenti di farla sua sposa; e ora per un infame tradimento l'abbandonava all'onta, alla miseria morale dell'abbiezione. Tornare colla madre? Oh no, mai più. Ella non si sentiva il coraggio di affrontare i rimproveri di quella santa donna la quale non aveva vissuto che per la famiglia, tutto aveva sacrificato per le figliuole e aveva ricevuto dalla maggiore e forse dalla più cara di esse sì doloroso compenso! Ella non aveva il coraggio neppure di affrontare l'esistenza che d'or innanzi sarebbe oscura certo, tanto più silenziosa e modesta della famiglia, alla cui le grandezze e gli splendori per cui era passata avevano accresciuto l'ambizioso, il vano talento di brillare, di godere, di aggirarsi, astro raggiante e turbinoso, nel tumulto mondano. Restare in quel paese ove si trovava? E' che farci? E come sopportare i sorrisi e gli sguardi maligni e beffardi? E come continuare la esistenza sfarzosa a cui era avvezza? Anzi come vivere addirittura?...

In quella cadde lo sguardo di lei sulla lettera di credito che poco prima ella aveva gettata sprezzantemente sulla tavola: la prese, le sue labbra si contrassero di nuovo a uno strano, amarissimo sogghigno; la spiegò, la guardò attentamente. Era una tratta pel valore di dieci mila talleri.

— M'ha pagato come una cortigiana! — disse'lla levando disdegnosamente le spalle. — Stupido e pitocco!...

Spiegazzò fra le mani quella carta e fu sul punto di lacerarla: ma se ne trattenne; rispiegò la lettera con precauzione; la premette colla mano e la stirò per togliergliene la sgualcitura; poscia messala in una busta suggellò quest'ultima e vi scrisse sopra con mano ferma il ricapito: « A S. A. I. R. l'arciduca Leopoldo di ... Vienna, » e fatta venire la cameriera, le comandò:

— Questo plico alla posta... subito!

Tornò alla finestra e stette là appoggiata al davanzale, l'occhio fisso innanzi a sè, forse nulla pur vedendo, immersa in pensieri ch'ella stessa non avrebbe saputo ripeter poi, con un interpidimento d'animo e di sensi che la rendeva come obliosa di sè e del suo dolore e del tempo che passava. Venne a riscuoterla un rumore di ruote di carrozza, di scalpito di cavalli che s'avvicinava in mezzo a un denso nembo di polvere sulla strada al di là del muro che cingeva il giardino della villetta. Gli occhi di Carry si volsero quasi macchinalmente da quella parte. Stava sdraiato in una stupenda carrozza un uomo non più giovane, tinto e ritinto, grosso, grasso, d'aspetto volgare, con anellini d'oro alle grosse orecchie, spilla d'oro e diamanti alla cravatta, grossa catena d'oro incrociata sul panciotto e da quella un mucchietto di gingilli che cadevano a ballargli sull'ampio ventre, tutti gingilli d'oro e di gemme s'intende, con dozzine di anelli diamantati alle grosse dita e in mano un occhialetto d'oro a doppia lente, ch'egli, quando appena fu in vista della villa abitata dalla bella inglese, portò con premura e tenne fisso innanzi alle sue pupille più grigie di quelle dell'arciduca. E quel grosso uomo, così indorato, non passava innanzi alla villa di Carry che per la speranza di poter vedere chi l'abitava.

La giovane appena vide chi era quell'uomo fece un moto brusco per ritrarsi; ma tosto parve cambiare risoluzione e si fermò, e prima di abbandonare la finestra lasciò cadere su quell'individuo, su quell'oro scintillante addosso a lui, su quella carrozza che pareva volare fra le nubi della polvere, uno sguardo di fuoco.

Carry stette tutto il giorno chiusa in camera, appena se gustando un po' di cibo e consentendo per le sollecitazioni della cameriera a sorseggiare un bicchierino di vin generoso. Venuta la sera, ed ella non aveva forse detto di tutta la giornata mezza dozzina di parole, fece accorrere presso di sè con una forte scampanellata la fante; e additando a questa una lettera suggellata che stava sulla tavola le disse:

— Quel biglietto subito al suo indirizzo.

La cameriera lo prese e s'avviò per ubbidire; quando fu all'uscio, Carry, che le teneva dietro collo sguardo, balzò in piedi e gridò con impeto:

— No!... Aspetta...

E fece due passi in fretta verso di lei come per riprenderle quella lettera.

La fante stette immobile col battente dell'uscio semiaperto; ma Carry aveva di nuovo cambiato pensiero.

— Va, va... Non ho più nulla da dirti.

La cameriera uscì e la giovane andò a buttarsi in una poltrona, coprendosi colle mani la faccia.

La lettera era diretta all'onorevole signor Gionata Malcolm, banchiere di New-York, ora ai bagni di Ems, alloggiato alla principale locanda, e conteneva questa sola parola: « Venite! »

Il banchiere Gionata Malcolm era l'uomo grosso ch'ella aveva visto passare innanzi alla villa in carrozza quel giorno, il quale da più d'una settimana la tormentava con dichiarazioni e messaggi d'amore mandatile per ogni mezzo.

Due giorni dopo Carry partiva per l'America col banchiere.

(Continua) R. MURRAY.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalle leggi).

e delle indirette a 2176; in Italia le dirette fruttano 351, le indirette 630.

In Francia la terra, comecchè meno produttiva che in Inghilterra, rende in media più che in Italia, e tuttavia per ogni chilometro quadrato non si paga per la fondiaria che lire 324. Le imposte dirette salgono a 448 milioni, le indirette a 1940; in Olanda 38 per le prime, 116 per le seconde; nel Belgio 42 e 118. In Ispagna invece troviamo, come in Italia, molto minore differenza tra le imposte dirette e le indirette, perchè per le prime si pagano 275 milioni, per le seconde 360.

La ragione per cui si aggravò talmente l'imposta diretta in Italia è manifesta, non fu altro che la fiscalità. Le imposte indirette sono più o meno volontarie e quindi se troppo gravi rendono meno. Il contribuente a un certo punto si astiene perchè il danno non è più corrispondente al beneficio. Si beve meno vino e si consuma meno caffè e zuccaro, se si debbono comprare a troppo caro prezzo. Ma il proprietario, avvegnachè vegga iniquamente stremati i suoi profitti, è giuocoforza che paghi la bolletta dell'esattore per non vedersi privato del bestiame e degli strumenti del lavoro. Senonchè questa ragione può valere per un conquistatore, per un nemico vittorioso che occupa per breve tempo la contrada altrui, non per un Governo che deve proporsi la felicità della nazione e pensare anco all'avvenire.

Ora vediamo le conseguenze dei due diversi generi d'imposta. Il proprietario di terre che oltre la prediale deve pagare pel sale, per l'introduzione dall'estero delle materie prime, per la ricchezza mobile, le imposte indirette a cui va al pari degli altri soggetto, come la macinazione pel suo frumento, il registro per le locazioni dei fondi, l'introduzione nelle terre murate dei suoi prodotti, ecc., non solo non può più innalzare più ampii e comodi edifizii, nè bonificare le sue terre, ma è costretto sovente ad ipotecarle, quando cioè fallirono le messi, e non perciò si può liberare pur parzialmente dall'imposta, come fa chi non ne paga che delle indirette. Quindi scema il capitale stesso della nazione, il livello della ricchezza pubblica si abbassa e per una inevitabile conseguenza scema altresì la rendita delle imposte indirette, poichè esse si proporziona (fatte alcune eccezioni per generi di prima necessità, come il sale ed il pane) quasi sempre alla ricchezza dei contribuenti. Quindi si pare che, fatta ancora astrazione dall'iniquità, l'ingordigia eccessiva del fisco finisce poi col danneggiare esso medesimo. Non è mai prudente la condotta del selvaggio che atterra le piante per raccoglierne tutti i frutti alla volta.

Ciò che diciamo dell'imposta dei terreni possiamo dirlo altresì di quella della ricchezza mobile, quando si eleva ad un punto che si divora i profitti dell'industria. Evidentemente il tasso di esse in Italia è così esorbitante che non sembra possibile come uomini dotati di senso comune ne abbiano concepito il pensiero. In Inghilterra, ove e i rettori e i cittadini si rendono un conto esatto dello stato reale delle cose, l'*income-tax*, che pure non aggiunge ancora al quinto della nostra mobile, pare ancora eccessiva. Anche per quella stupida innovazione si difficultò la produzione in Italia, anzi alcune officine si dovettero chiudere perchè non metteva più conto il lavoro, si perdette quindi l'opera di molti e le forze della natura, e si creò una vera concorrenza in favore dello straniero. Altro dei benefizii recatici dalla fiscalità, che fu la norma suprema dei nostri reggitori, e per cui la nostra contrada così favoreggiata dal cielo, con un'ammirabile posizione pel commercio, con tanta varietà di clima e di terreni, dalle montagne più alte alle spiagge del mare, con tanto viva intelligenza nelle popolazioni, è economicamente in una condizione di gran lunga inferiore a parecchie regioni settentrionali giacenti sotto rigidissimo clima e con terreni molto meno fecondi. E vedemmo già nella nostra contrada, ove s'introduce dall'estero tanto spirito, buttarsi via in tempo di abbondante vendemmia i raspi, perchè i nostri regolamenti fiscali impedivano di fatto la produzione dell'alcool ai nostri coltivatori.

Noi non diremo che piacevoli siano le tasse indirette, ed è volgare che tutte le tasse sono un male, comecchè un male necessario. Anzi possono essere un bene quando lo Stato si vale del prodotto di esse non per vantaggio di qualche classe o di qualche individuo, ma per assicurare le proprietà, onde diviene esso stesso uno dei fattori della produzione, ed un fattore necessario, poichè i privati non potrebbero sopperire a quella bisogna. Tuttavia le tasse indirette nocciono molto meno alla produzione che non le dirette, poichè non sono imposte che sulla consumazione. Il perchè quando vediamo il Governo, dando retta a indiscreti clamori, cui fanno eco dei piaggiatori delle plebi, o inconscii, o maliziosi, curarsi sì poco di penetrare nelle cause stesse della miseria, non mostrarsi preoccupato che di ciò che appare alla superficie, deploriamo amaramente la condizione morale del nostro paese, ove è tanta penuria di savii amministratori e di uomini più coscienziosi che avidi del potere.

Colla modicità dei diritti sull'industria, colla libera introduzione delle materie prime, coll'abolizione assoluta dei diritti di asportazione, e sopratutto col ridurre grandemente le imposte dirette sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, si avviverebbe il lavoro, si ricreerebbe il commercio, e non solo si alzerebbe all'avvenante il livello della ricchezza pubblica, ma coll'aumento delle transazioni, colla maggiore consumazione degli oggetti importati dall'estero e generalmente con un rendimento molto aumentato delle imposte indirette, si ristorerebbero realmente le finanze e accadrebbe tra noi qualche cosa di consimile a ciò che accade nelle contrade più ricche, ove molto meno si deve all'imposta diretta. Nè il vantaggio sarebbe solo economico e finanziario, ma politico altresì, poichè, dedotti alcuni generi che abbiamo toccati sopra, le imposte indirette, appunto per essere volontarie, danno molto minor luogo a lagnanze. Esse rincarano alquanto i prezzi delle merci, ma di questa differenza non si accagiona il Governo. Per esse non accadono quelle odiosissime subastazioni delle masserizie dei poveri, e non appaiono mai improntate dalla violenza come le imposte dirette. Nè questo politico vantaggio vuol essere posto in non cale in uno Stato nuovo, con istituzioni che non hanno ancora messo profonde radici e con popolazioni solite a accagionare il Governo d'ogni loro malanno, anco quando ne è innocente, il che non è veramente sempre il caso in Italia.

EXEQUATUR AI CONSOLI.

Fu concesso il sovrano *exequatur* ai signori:

Benucci Paolo, console della Repubblica Argentina in Roma;

Alibrandi Luigi, console di Germania in Civitavecchia;

Sanguigni Marco, vice-console di Portogallo in Terracina;

Verderame Angelo, vice-console di Germania in Licata;

Govin Emanuele, console degli Stati-Uniti di America in Livorno;

Cambiaso cav. Giovanni Battista, console generale di S. Domingo in Genova;

Morhange Salvatore, console generale del Belgio in Palermo;

Barriera Costanzo, vice-console del principato di Monaco in Torino;

Marstallar Gustavo, console d'Austria Ungheria in Bari;

Ordèga Ladislao, console di Francia in Livorno;

Champoiseau, console di Francia in Messina;

Tombesi del Poggio Giuseppe, console di S. Salvador in Roma;

Summonte Celestino, console degli Stati-Uniti di Colombia in Napoli;

Broccoli Francesco, console di S. Marino in Napoli;

D'Istria Giulio, agente vice-console della Gran Brettagna in Catania;

Domicelli Ugo, vice-console della Gran Brettagna in Licata;

Gordon Grant, vice-console degli Stati-Uniti d'America in Livorno;

Verderame Angelo, agente consolare degli Stati-Uniti d'America in Licata;

Somerville David M. vice-console degli Stati-Uniti d'America in Torino;

Carvana Giuseppe, vice-console di Portogallo in Terranova (Sicilia);

Alli-Maccarani Giuseppe, vice-console di Spagna in Firenze.

LA COLONIA ITALIANA DI BUENOS AYRES E LA MORTE DEL RE.

Gli Italiani residenti in America hanno fatto conoscere, nella recente e luttuosa occasione della morte del Re Galantuomo, l'affetto che essi portano alla loro madre patria, e già nel nostro giornale abbiamo accennato ad alcune dimostrazioni fatte nella lontana America in onore di re Vittorio Emanuele. Ora, da una lettera gentilmente comunicataci, veniamo a sapere che appena giunse a Buenos Ayres la notizia della morte del Re, la colonia italiana, in ossequio alla memoria del defunto Sovrano e alla Casa di Savoia, deliberò di far presentare a S. M. Umberto, onde la deponga sulla tomba del suo Augusto Genitore, una corona d'oro massiccio del valore di lire 30,000.

La corona, appena fu compita, venne recata processionalmente all'Ambasciata Italiana, e più di 25,000 persone seguivano il corteggio di coloro che recavano il ricchissimo dono.

Di presentarla al Re d'Italia, figlio del glorioso estinto, venne incaricato il marchese Federico Spinola, il quale, da due anni ministro d'Italia a Buenos Ayres, seppe coi suoi modi gentili e leali acquistarsi la stima e l'affetto di quanti compongono la colonia italiana e il corpo diplomatico.

Il marchese Spinola da un mese è partito da Buenos Ayres, dove, prima della partenza, ebbe una dimostrazione di simpatia e di considerazione col regalo d'un magnifico *album*, sul quale sono firmate più di duemila persone ragguardevoli per censo o per intelligenza: ed a giorni egli si recherà a Genova, dove è già arrivata la corona, di cui abbiam detto, per prenderla seco e recarla al re Umberto.

I CROCIATI DEL REGNO D'ITALIA.

La lista ufficiale di tutti i *decorati* all'interno e all'estero, degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia dalla sua fondazione ad oggi è la seguente:

Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Cavalieri	(Nazionali)	16580	(Esteri)	3157
Ufficiali	»	3867	»	967
Commendatori	»	2113	»	998
Grandi ufficiali	»	346	»	355
Gran Cordone	»	353	»	545

Ordine della Corona d'Italia.

Cavalieri	(Nazionali)	18245	(Esteri)	1374
Ufficiali	»	3823	»	482
Commendatori	»	2031	»	475
Grandi ufficiali	»	458	»	174
Gran Cordone	»	151	»	336

Non sono compresi in questo specchio i cavalieri dell'Annunziata, dell'Ordine civile di Savoia, dell'Ordine militare di Savoia, perchè hanno un numero fisso stabilito, e si possono rilevare dall'*Annuario del Regno*.

I *decorati* dei due Ordini rappresentano ora un numero complessivo di 47,779 (nazionali) e di 8734 (esteri).

DALLE PROVINCIE.

Bene Vagienna. — Ci scrivono:

Sabbato 8 corrente mese nella elegante sala delle congreghe di questo municipio riunivansi le Giunte di tutti i Comuni partecipanti della antica e storica Bealera Maestra per discutere un regolamento sull'amministrazione avvenire di detta bealera basato sulla sentenza della Corte d'appello di Casale Monferrato 18 giugno 1875.

Animata e lunga fu la discussione, ed infine non essendosi potuto stabilire un accordo se il diritto di voto debba esercitarsi per capi o per utenza, la questione venne devoluta ad un arbitrato di celebri giureconsulti che dovrà pure decidere se la presidenza del Consorzio debba accordarsi costantemente a Bene Vagienna. Tutti gli intervenuti spiegarono i migliori sentimenti conciliativi e si spera perciò fondatamente che fra poco le controversie pendenti saranno amichevolmente appianate, locchè è sommamente desiderabile ora che l'allarmante siccità reclama più che mai la concordia per le gravi ed importanti deliberazioni che dovranno imperiosamente prendersi.

Provvisoriamente venne conservata l'amministrazione a Bene Vagienna e i partecipanti confidano sanno nella savia, intelligente ed instancabile operosità dell'egregio sindaco cav. Massimo Magistrati perchè le trattative iniziate per l'acquisto e derivazione di maggior dose d'acqua nella Bealera Maestra approdino al sospirato esito, provvedendo così alle estreme esigenze dell'irrigazione, fonte principale di risorsa per questi ubertosi territorii.

Nè vogliamo omettere che in quell'adunanza si è pure encomiato il segretario Turbiglio per avere in brevissima ora redatto con rara fedeltà, precisione e bravura il delicato ed intricato processo verbale dell'adunanza.

Un partecipante.

DAZIO-CONSUMO E PESI PUBBLICI A TORINO.

Dalla Direzione del dazio di Torino è stato pubblicato il consueto resoconto dell'amministrazione del dazio-consumo e dei pesi pubblici per l'anno 1877. Noi, secondo l'abitudine, ne diamo un breve riassunto e facciamo i dovuti elogi al nuovo direttore del dazio cav. L. Barberis, per aver compilato con cura e precisione un documento statistico di tanta rilevanza, corredandolo di dati utilissimi e di osservazioni opportune.

Il quadro delle somme esatte nell'esercizio 1877 confrontate colle somme stanziate nel bilancio dà il seguente risultato:

Categorie	Somme effettivamente esatte	Somme stabilite nel bilancio
Dazio governativo e comunale dei generi di consumazione sul reddito daziario L.	6,963,634 76	6,300,000 —
Prodotto di introduzione dei generi per i quali viene operato il rimborso alla loro riesportazione dalla linea daziaria »	532,385 88	500,000 —
Dazio sulla minuta vendita nell'interno della cinta daziaria e dazio forese »	380,000 »	380,000 —
Sovratassa comunale a quella governat. sulla fabbricazione degli alcooli, della birra ed acque gassose »	23,894 70	25,000 —
Tassa di macellazione »	161,251 50	140,000 —
Diritto di peso e bollo bolli »	31,302 20	30,000 —
Diritto d'esportaz. »	2,209 20	7,500 —
Diritto di spedizione di bollette »	20,080 20	16,000 —
Tassa di bollo governativo »	19,257 60	20,000 —
Contravvenzioni daziarie »	2,060 —	3,000 —
Diritto di ricerca (archivio) »	33 —	— —
Totali L.	8,176,798 44	7,421,500 —

Differenza sul previsto, in più L. 758,056 14; in meno L. 2,757 70

Resta quindi un'eccedenza in più per l'anno 1877 di L. 755,298 44.

Le riscossioni, per categoria, dell'anno 1877 in parallelo con quelle dell'anno 1876 diedero:

	1877	1876
Bevande L.	3,016,650 20	3,118,901 14
Carni »	1,263,894 85	1,229,457 68
Farine, riso, paste e pane »	1,006,593 52	1,005,045 66
Olii, burri e semi oleiferi »	341,386 33	347,819 35
Coloniali »	564,474 90	541,555 68
Commestibili »	578,488 88	560,580 37
Combustibili »	516,954 27	521,192 57
Foraggi »	226,054 20	222,432 28
Oggetti diversi »	47,809 89	50,453 82
Dazio sulla minuta vendita »	380,000 —	380,000 —
Sovratassa comunale a quella governativa di fabbricazione sulla birra, acque gassose e alcooli »	23,894 70	23,800 —
Tassa di macellazione »	169,851 50	167,920 —
Diritto di peso e bollo bolli »	31,302 20	31,222 35
Diritto di esportazione »	8,209 20	7,836 60
Diritto di spedizione di bollette »	20,080 20	18,819 —
Tassa di bollo governativo »	19,257 60	18,630 86
Contravvenzioni daziarie »	2,060 —	2,486 45
Diritto di ricerca (archivio) »	33 —	29 40
Totali L.	8,176,798 44	8,246,192 48

Differenza in più lire 66,186 48; in meno lire 137,580 43. Diminuzione pel 1877 L. 71,394 04.

Facendosi però deduzione dei rimborsi di dazio accordati all'esportazione in L. 538 mila 385 28, l'esazione reale rimane nel 1877 di L. 7,638,413 16. Nel 1876 questi rimborsi ascesero a L. 536,124 53, e l'esazione reale sommava a L. 7,712,067 95. Ne risulta quindi pel 1877 un minore incasso di L. 73,654 79.

Le bollette scritturate nell'anno 1877 ascendono al N. di 777,878. Quelle del 1877 non ascesero che a 731,917. Scritturate in più nel 1877 45,961 bollette.

I generi introdotti nell'anno 1877, su cui cadono le principali differenze di aumento o di diminuzione a fronte dell'anno 1876, sono:

Vino ed aceto in fusti ettolitri 281,327 80; vino in bottiglie N. 328,040; vino in bottiglie venduto sulla fiera N. 53,639; vinello ettolitri 723; mosto ett. 940 38; uva quintali 61,731 38; alcool superiore in fusti ettolitri 5211 91; vitelli sino a 150 chilogr. quintali 13,093 90; vitelli oltre i 150 chilogr. quintali 68,825 15; buoi, tori e manzi quintali 18,539 25; vacche, moggie e torelli quintali 10,853 90; malati quint. 9727 95; agnelli e capretti N. 52,617; carne salata quintali 622 45; frumento all'introduzione nei molini interni quint. 80,686 36; farine di frumento abburattate quint. 168,200 29; pane quintali 7496 68; paste 6870 83; semole preparate quintali 16,005 03; riso quint. 38,745 12; farinaccio quint. 10,427 85; olio vegetale quint. 9540 09; olio concreto quint. 1473 50; olio minerale quint. 8208 63; semi oleiferi quint. 19,615 07; burro quint. 12,230 50; zucchero quintali 65,643 66; sciroppi quint. 8 29; glucosa quintali 667 54; birra in fusti ettolitri 2555 36; pollame quint. 10,087 27; conigli quint. 118 63; selvatici di 1ª classe quint. 68 64; selvatici di 2ª classe quint. 172 22; pesci freschi di 2ª classe quint. 2995 41; pesci preparati quintali 2393 84; formaggi di 1ª qualità quintali 9843 64; agrumi quint. 5335 08; caffè quintali 2080 49; tartufi bianchi quint. 56 48; tapioca quint. 1507 75; grassi quint. 3602 35; fieno quint. 113,961 50; paglia quint. 84,994; vernici quintali 464 07; legname da ardere quint. 727,417 05; carbone legna quintali 68,919 80; carbone coke quint. 34,687 32.

Queste cifre confrontate con quelle del 1876 diedero in più: 6549 bottiglie di vino vendute sulla fiera; ett. 408 69 di vinello; ett. 440 54 di mosto; quint. 29,02[illegible] 32 di uva; ettolitri 879 18 di alcool superiore in fusti; quintali 582 40 di vitelli sino a 150 chil.; quintali 6589 di vacche, moggie e torelli; quintali 7750 86 di farine di frumento abburattate; quintali 4068 24 di pane; quintali 605 56 di paste; quintali 1489 12 di semole preparate; quintali 663 21 di olio concreto; quintali 460 25 di olio minerale; quint. 308 65 di burro; quintali 8759 87 di zucchero; quintali 415 74 di glucosa; ett. 729 65 di birra in fusti; quintali 28 57 di selvatici di prima classe; quintali 52 92 di selvatici di seconda classe; quintali 559 15 di pesci freschi di seconda classe; quintali 926 20 di agrumi; quintali 687 65 di tapioca; quintali 3619 05 di fieno; quintali 2150 80 di paglia; quintali 4575 44 di carbone legna e quint. 12,816 47 di carbone coke.

Si ebbero in *meno* ettol. 80,404 34 di vino ed aceto in fusti; 1646 bottiglie di vino; quintali 6319 25 di buoi, tori e manzi; quintali 235 75 di maiali; quintali 1070 di agnelli e capretti; quintali 40 74 di carne salata; quintali 7751 94 di frumento all'introduzione dei molini interni; quintali 5085 24 di riso; quintali 2221 42 di farinaccio; quint. 1209 20 di olio vegetale; quintali 748 70 di semi oleiferi; quintali 50 54 di sciroppi; quintali 49 74 di pollame; quintali 80 33 di conigli; quintali 362 02 di pesci preparati; quintali 1605 16 di formaggi di prima qualità; quintali 1197 58 di caffè; quintali 30 07 di tartufi bianchi; quintali 414 01 di grassi; quintali 285 27 di vernici e quintali 48,193 48 di legname da ardere.

— Nell'anno 1877 vennero emesse N. 34,992 bollette d'esportazione. Nel 1876 ne vennero emesse 33,696. Nel 1877 si ebbe dunque una maggiore emissione di 1296 bollette.

Le contravvenzioni ai diversi generi di consumo ascesero nel 1877 a 975 e le somme esatte per multe sommarono a L. 4197 92.

— *Corpo delle guardie daziarie.* — L'organico del Corpo venne aumentato di due agenti per provvedere alla sorveglianza di nuova uscita per merci aperta nello scalo di Porta Nuova.

Col 1° settembre 1877 il Corpo venne dotato di un nuovo regolamento.

Nel corso dell'anno 8 agenti si ritirarono dimissionari, 11 furono congedati per fine di ferma, per motivi di famiglia e per infermità; 3 fecero passaggio ad altri Corpi armati del Municipio; 1 venne collocato a riposo, ed 1 nominato inserviente. Un sergente fu promosso impiegato, 3 caporali promossi sergenti e 6 guardie a caporali.

Il fondo di massa degli agenti al 31 dicembre 1877 è di L. 65,098 77, il quale, diviso per il numero effettivo degli agenti di bassa forza, dà un'aliquota media di L. 236 70 per caduno.

Cento cinquantasei agenti vennero encomiati all'ordine del giorno, di cui 73 in varia misura gratificati per arresto di malfattori, per concorso nella estinzione di incendi ed altre simili azioni.

— *Personale degl'impiegati.* — Nel corso dell'anno furono promossi un ricevitore dalla 3ª alla 2ª classe, 2 applicati di 1ª a ricevitori di 3ª, 2 applicati di 2ª alla 1ª, 3 di 3ª alla 2ª, 4 di 4ª alla 3ª e 3 volontari ad applicati di 4ª classe. Cessò di vivere 1 ricevitore del dazio, altro venne collocato a riposo; 1 applicato rassegnò le dimissioni per motivi di famiglia. Ad 1 applicato in aspettativa da alcuni anni per ragioni di salute a metà stipendio venne prorogato il termine. Ad 1 pesatore si accordò l'aspettativa per motivi di salute per 6 mesi coll'intiero stipendio; ad 1 applicato venne concessa l'aspettativa per 1 mese senza stipendio.

Il 1° luglio l'egregio avv. cav. Pich lasciava la carica di direttore del dazio per assumere quella di segretario-capo del Municipio. A surrogarlo veniva chiamato il cav. Emilio Barberis.

Come il suo antecessore, il sig. Barberis, mentre loda la condotta dei suoi impiegati, propone si accordi una corrispondente indennità d'alloggio a quelli che ne sono privi, e ciò per far cessare le opposizioni e lagnanze ogni qualvolta occorre per ragion di servizio traslocare un impiegato dalle barriere agli uffizi interni della città e così pareggiarli in tutti i vantaggi.

REVISIONE DELLE LISTE ELETTORALI politiche, amministrative e commerciali

Il sindaco di Torino, veduto l'art. 28 della legge comunale, allegato A, 23 marzo 1865, il quale prescrive che in ogni anno, quindici giorni almeno prima della convocazione del Consiglio comunale per la sessione di primavera, la Giunta municipale debba rivedere la lista degli elettori amministrativi;

Veduto l'art. 32 della legge 17 dicembre 1860, n° 4519, il quale prescrive che la lista degli elettori politici debba essere dal Consiglio comunale, nella sessione ordinaria di primavera, riveduta;

Veduto l'art. 13 della legge 6 luglio 1862, n° 680, prescrivente la revisione annuale della lista degli elettori commerciali, come per quella degli elettori amministrativi;

Considerato che, mentre è nello stesso tempo un diritto ed un dovere dei cittadini ad esercitare le loro prerogative di elettorato e di eleggibilità, l'amministrazione municipale desidera di cooperare, per quanto le spetta, ad

(2)

una completa iscrizione di tutti quelli in cui concorrono le qualità richieste, invita tutti coloro che, avendovi diritto, non si trovino inscritti ed hanno richiamo a fare sopra iscrizioni precedentemente fatte nelle *liste elettorali amministrative, politiche e commerciali*, a voler produrre alla segreteria municipale (ufficio XI°, via Corte d'Appello, n° 1, scala a mano destra, piano 2°) i documenti che possano occorrere per la iscrizione e rettificazione a farsi sulle liste predette.

Torino, dal palazzo municipale, addì 10 marzo 1878.

L. Ferraris.

ESTERO

Il Congresso e le Potenze — Gladstone e gli elettori di Greenwich.

La questione del Congresso naviga sempre in un mare d'incertezze.

Un dispaccio particolare del *Temps* da Berlino, 12, ci reca le seguenti informazioni:

« Si aveva annunciato che il Congresso si riunirebbe il 31 marzo, ma questa notizia non è molto probabile, attesochè il 31 marzo è una domenica.

« Bisogna calcolare del resto che il viaggio per corriere dello strumento di pace da Santo-Stefano a Pietroburgo, la ratifica di questo trattato nella capitale russa, quindi il suo invio nelle altre capitali ove deve essere esaminato, forniranno alla Russia nuovi mezzi di guadagnar tempo.

« Il Gabinetto di Pietroburgo manderà tre rappresentanti al Congresso: il principe Gortchakoff ed i signori Schuvaloff e Labanoff.

« La Francia ha dichiarato che essa vi si farebbe rappresentare sotto la riserva che ogni questione non derivante direttamente dal fatto dell'ultima guerra sarebbe esclusa dal programma della discussione. »

Quali siano gli intendimenti dell'Inghilterra riguardo al Congresso lo sappiamo già da Derby stesso il quale ha dichiarato che l'Inghilterra intende avere il diritto reale e non soltanto nominale di trattare le questioni sottomesse al Congresso; essa inoltre intende che il trattato di Santo-Stefano sia sottomesso integralmente ai plenipotenziari delle grandi potenze.

Vuolsi che, a questa dichiarazione, Schuvaloff, ambasciatore di Russia a Londra, dopo aver consultato il principe Gortchakoff, abbia risposto che il suo Governo accetterebbe che il Congresso decidesse esso stesso quali sono i punti che interessano l'Inghilterra e che debbono essere dibattuti in comune, come pure quelli che non interessano se non la Russia e la Turchia, e che non è necessario siano esaminati e discussi dal Congresso. — Più che probabilmente, l'Inghilterra non sarà disposta a cascare in questa pania, e s'atterrà al suo punto di vista primitivo.

Notiamo frattanto che alla sua proposta di ammettere la Grecia al Congresso la Russia ha già aderito. Si pretende ora che il Gabinetto di Berlino, ciò visto, domandi che si ammettano anche la Serbia e la Rumenia. Sino a prova contraria dubitiamo che ciò sia vero, perchè, mentre la Grecia è Stato interessato ed indipendente, la Serbia e la Rumenia sono bensì interessate ma non saranno indipendenti finchè il trattato di pace sia ratificato, e la loro indipendenza sia dalle grandi potenze riconosciuta.

Il contegno dell'Austria è più fermo che non paresse. Andrassy ha ottenuta la votazione del credito di 60 milioni di fiorini unitamente alla dichiarazione che, nel caso in cui una mobilizzazione diventasse immediatamente necessaria, il Governo non deve trovarsi impacciato dalle lentezze dell'azione parlamentare. Egli si è inoltre decisamente pronunziato contro l'estensione della Bulgaria fino al mar Egeo e contro una soverchia lunghezza dell'occupazione russa in Bulgaria. Questo contegno risoluto potrebbe indurre la Russia a più miti consigli, ma potrebbe anche deciderla a sostenere una nuova guerra; e se si muove l'Austria, essa non sarà certamente sola.

I preliminari del Congresso presentano dunque serie difficoltà, e la lotta diplomatica non è meno difficile e laboriosa di quello che lo sia stata la guerra turco-russa.

Frattanto comincia a circolare la voce della persistente indisposizione di Bismarck che potrebbe impedirgli di assumere la presidenza del Congresso. Non ci meraviglieremmo se questo non fosse altro che un primo sintomo che l'idea del Congresso non ha potuto attecchire.

***

Gladstone, stato finora il duce effettivo, quantunque non più nominale, dei liberali, ha scritto al sig. Jolly, presidente dell'Associazione liberale di Greenwich, denominata *Five-Hundred*, una lettera in cui dichiara che non si presenterà più alle elezioni generali di Greenwich, collegio che egli rappresentava dal 1868 in qua, dando come causa immediata della sua risoluzione la necessità di soddisfare alle ragionevoli esigenze della nuova organizzazione del partito liberale.

Quella lettera può essere interpretata in due sensi. O Gladstone vuol cercarsi un collegio più conforme alle sue idee, oppure alla prossima elezione generale intende ritirarsi dalla vita politica.

Il *Times*, commentando quest'ultima supposizione, così si esprime:

« L'assenza di Gladstone dalla Camera dei Comuni sarebbe considerata come una perdita dolorosa ed irreparabile anche da coloro che hanno poca simpatia per lui e detestano la maggior parte delle sue opinioni. Ai vecchi politici la Camera non parrebbe più la stessa senza la sua meravigliosa attività, il suo genio oratorio ricco e versatile, la sua impareggiabile esattezza nei particolari, il suo vivissimo temperamento e la sua irrequieta impazienza contro le opposizioni. Nella storia degli ultimi trent'anni, nessun uomo, vivo o morto, ha avuto tanta parte quanto Gladstone. »

I liberali inglesi non sarebbero soli a deplorare l'assenza di Gladstone dalla Camera dei Comuni. Gladstone era l'uomo che in Inghilterra avesse lo spirito più continentale. Tutte le cause più generose ebbero in lui un ardente difensore, e noi gli dobbiamo una piccola parte della simpatia manifestatasi per noi nella Gran Bretagna durante la nostra lotta. Noi vogliamo sperare che egli si separi soltanto dal collegio di Greenwich.

Frattanto un dispaccio dell'*Agenzia Havas* ci informa che i liberali di Leeds hanno domandato per telegrafo a Gladstone se voleva accettare la candidatura della loro città.

Gladstone ha risposto manifestando l'intenzione di procrastinare alquanto qualsiasi decisione relativa alla sua candidatura al Parlamento.

Assicurasi che i liberali di Manchester hanno mandato a Gladstone una deputazione per domandargli di essere loro candidato per la prossima elezione.

LETTERE BRITANNICHE.

Londra, 11 marzo.

Pace e guerra — Impazienza dei marinai e preparativi della marina — I meetings ed il capitano Burnaby — Feste e disgrazie — Il fonografo.

Se vi sarà pace o se vi sarà guerra nessuno può dirlo finora e il gran problema rimarrà indeciso fino alla conclusione del Congresso che non si riunirà che al principio di marzo.

Tutte le potenze hanno aderito al Congresso che deve riunirsi a Berlino sotto la presidenza di Bismarck, e, dopo non poche esitanze, vi ha aderito anche l'Inghilterra, la quale però comincia per mettere una gran riserva preliminare ed è questa: se la Russia è disposta a sottomettere l'intero trattato di pace all'esame delle potenze, l'Inghilterra parteciperà al Congresso di buona voglia; se la Russia invece persiste a dividere il trattato in due parti e vuol sottomettere alla discussione delle potenze soltanto una, l'Inghilterra si asterrà. Il Gabinetto inglese è risoluto ad esaminar tutto; la questione degli Stretti, quella dell'estensione della Bulgaria, quella dell'amministrazione del nuovo principato e del principe che deve reggerlo, quella dell'indennità di guerra e delle garanzie pel pagamento, ecc. Esso sosterrà inoltre i diritti dell'ellenismo ed in ciò ha l'approvazione della stampa inglese d'ogni colore e di tutti gli uomini politici, compreso Gladstone.

Persistendo nel concetto manifestato da lord Beaconsfield che non vi sia differenza essenziale fra Congresso e Conferenza, l'Inghilterra manderà alla riunione diplomatica soltanto un plenipotenziario che, secondo tutte le probabilità, sarà lord Lyons, accompagnato o no da altro diplomatico. Questa è giudicata generalmente come la scelta migliore. Lord Derby, ministro degli esteri, non assisterà al Congresso in persona in causa di alcune esigenze straordinarie del *Foreign Office* e della sua cattiva salute.

Il Congresso però non è ancora la pace. Una irreconciliabilità di pareri potrebbe benissimo produrre la guerra. Gli Inglesi non si preoccupano molto dell'essere soltanto storici; il primo colpo di stocco al cavallo russo lo darebbero i Greci per essi, e forse qualcun altro insieme.

*** Per provarvi che l'Inghilterra non crede molto alla pace, basti il dire che essa continua a mandare rinforzi navali in Oriente. Una flotta è nelle acque di Tunisi, sotto il comando dell'ammiraglio Hornby, coraggiosissimo e molto avveduto. Un'altra squadra è a Gallipoli, sotto il comando di sir Edmund Commerel, che è uno dei più chiari ed arditi montosi capitani che abbia l'Inghilterra, giacchè nel 1845 forzò il passaggio della Plata tagliando sotto il fuoco terribile dei forti le catene che ne sbarravano l'ingresso, e servì poi lodevolmente nella guerra di Crimea. La squadra della Manica è già a Malta, ove vengono anche arrestati tutti i vascelli da guerra inglesi che arrivano dall'Asia. Una quarta squadra si prepara e partirà presto con truppe da sbarco che frattanto si esercitano nei campi di Aldershott e Shorncliffe.

Fra i marinai della flotta del Mar di Marmara si sono manifestati alcuni sintomi di malumore per le evoluzioni faticose e contraddittorie fattesi invano negli ultimi tempi. L'inazione in faccia al nemico, lo si sa, è sempre un motivo di rancore pei soldati sia di terra che di mare. Gl'Inglesi dicono che quello stato d'animo produrrà prodigi se si avrà bisogno di far appello al prode Jack. È questo, come sapete, il nomignolo del marinaio inglese. Jack ha una voglia matta di provare i nuovi cannoni, le nuove corazzate, e quel congegno di guerra che è la torpedine.

Il principe di Edimburgo è sul *Sultan* davanti a Gallipoli. Ove scoppii la guerra, sarà chiamato ad un'altra stazione navale perchè non abbia a combattere contro i soldati dello Czar, suo suocero. Sua moglie, Maria Alexandrowna, è sempre a Malta ove si rende cara con opere di beneficenza.

A Malta venne arrestato un individuo, che si disse proveniente da Tunisi, e che, frugato e perquisito, diede grave sospetto di essere spia incaricata di prendere le piante delle fortezze, perchè gli si trovarono preziosi disegni. Egli era già stato veduto nella residenza della principessa di Edimburgo.

Nella settimana scorsa vennero fatti a Portsmouth esperimenti di offesa e difesa con torpedini, alcune delle quali erano state pescate dai Turchi nel Danubio e nel Mar Nero. Gli effetti furono sorprendenti.

*** Continuano sempre i *meetings* e si pronunciano in grandissima maggioranza per la guerra. Uno fra gli altri fu convocato dalla Lega Nazionale Patriotica mercoledì scorso in Exeter Hall, e v'intervennero persone molto influenti.

Era fra i presenti il capitano Burnaby, celebre pel suo scritto intitolato *A ride tho Khiva*. « Una cavalcata fino a Khiva, » nel quale è detto molto male dei Russi, i quali sono accusati di molte atrocità e di atti barbarissimi.

Quel libro appassionò molto gli Inglesi, quantunque racconti le cose molto differenti da Schuyler, Mac Gahan ed un inviato chinese. La critica più acerba gliela fece il *Punch*, foglio umoristico, caricandone alquanto le tinte e concentrando il volume in due paginette. Certo è però che il libro di Burnaby, giusto od ingiusto, ha fatto alla Russia molti nemici.

I Russi sel sanno, e, mentre fanno a Mac Gahan molti onori, l'hanno amara col capitano Burnaby. Egli era ultimamente con Suleimann-pascià, durante la ritirata di questo generale, era caduto in disgrazia per intrighi dei diplomatici moscoviti. I Russi lo sapevano, e, essendosi un giorno sparsa la voce che fosse morto, offersero la somma di 1000 rubli a chi portasse loro il corpo, o il capo, o qualunque altra cosa che provasse che il loro denunciatore o detrattore era proprio morto.

Questa preoccupazione venne a notizia del Burnaby, il quale, sensibile alla testimonianza di personale stima che gli si dava, volle mostrarsene grato, e lasciò nelle diverse stazioni in cui si soffermò ritirandosi tanti fogli scritti in russo in cui dava agli ufficiali cosacchi preziose informazioni sui luoghi in cui potevano trovare i migliori alloggi, il miglior vitto ed il vino più generoso. I cosacchi avranno indubbiamente fatto tutto il possibile per raggiungerlo e ringraziarlo secondo le usanze della Moscovia, ma egli non si lasciò cogliere e tornò felicemente in Inghilterra col suo servo Radfort, che pochi giorni fa morì di febbre presa nella ritirata. Burnaby è però generoso e si è assunto l'incarico di provvedere ai bisogni della vedova e dei cinque figli del suo servo fedele.

Fra gli altri inglesi che segnalaronsi nella campagna di Turchia vi nominerò ancora il dottore Leslie, il dott. Gill di Shrewsbury, ed il dott. Heath, irlandese. Parlano tutti molto male dei Russi, contraddetti in ciò dal generale Wellesley, e da Archibald Forbes del *Daily News*.

*** Le feste da ballo, i pranzi, i concerti e le partite di caccia hanno avuto principio, e siamo in piena *season*.

La Regina, la quale è tuttora a Windsor, è già venuta due volte a Buckingham-Palace pei ricevimenti e le presentazioni a Corte. Nell'ultimo ricevimento fu presto stanca, e dovette farsi rappresentare dalla principessa di Galles.

Come tutti gli anni nella stagione delle caccie, si hanno già a deplorare disgrazie. La signora Crawshay, inseguendo le mute di lord Fitzhardinge, battè del capo contro il ramo di un melo e morì immediatamente. Il quarto figlio di lord Greville saltando un fosso cadde da cavallo, e, calpestato da un altro cavallo, ne fu così malconcio che ne morì; aveva appena trent'anni. Sir Claude de Crespigni cadde anch'esso facendosi una grave frattura.

Il celebre scrittore Ruskin, professore di belle arti a Oxford, è sempre ammalato. Egli divenne pazzo per soverchio lavoro.

*** Avrete certamente già inteso parlare di quel nuovo meraviglioso strumento che è il *fonografo* che viene a contrastare il primato al telefono. Un primo modello ce ne viene dall'America. Come dice il suo nome, esso descrive, o, per meglio dire, fissa e riproduce a volontà i suoni, precisamente come la fotografia fissa e riproduce gli effetti della luce sull'obbiettivo.

Questo strumento ripetevo a bordo del vascello che lo portava in Inghilterra sentenze pronunciate a Nuova York, e lo ha di poi ripetute negli esperimenti fatti innanzi ad una numerosa riunione nella sala della Società degli ingegneri telegrafici.

Un individuo cantò davanti allo strumento la nota aria *God save the Queen*, ma, giunto ad un certo punto, fece una nota falsa e continuò il resto in tono meno alto. Il fonografo rendè la nota falsa ed il tono più basso con una contezza chinese.

Chi può prevederne le applicazioni pratiche? I medici già ne propongono l'adozione per l'auscultazione unitamente al telefono.

V. de T.

LETTERE GERMANICHE.

LE UNIVERSITA'.

II.

(*V. N.* 44).

Il professore Mantegazza nella sua Rivista scientifica stampata nella *Nuova Antologia* di Firenze, gennaio 1878, secondo fascicolo, prendendo l'occasione dalle parole pronunziate dal senatore Canizzaro in una recente discussione al Senato del Regno, si dichiara apertamente nemico di qualsiasi progetto di centralizzazione scientifica, e sostiene la sua tesi appoggiandosi specialmente all'ordinamento universitario tedesco.

È innegabile che l'esistenza di un gran numero di focolari scientifici, dei quali nessuno ha diritti superiori o maggior prestigio sugli altri, se non sia quello che gli viene conferito dalla attività scientifica e dalla quantità di idee che ne emanano, è uno dei più potenti fattori di quello splendido fiorire delle scienze che si vede ora in Germania. Ed è tanto più facile convincersi della grande importanza che ha questa disseminazione di Università libere ed eguali fra loro per il progresso scientifico, avendo innanzi l'esempio della Francia, in cui il sistema totalmente opposto è in vigore, ed in cui gli istituti privilegiati che hanno sede in Parigi esercitano una vera tirannia, tirannia che ha per effetto non solo il imporre le viste di chi ha la fortuna di sedere in quei posti a chi sia in una situazione inferiore, ma anche di escludere dalla carriera scientifica un gran numero di gente che avrebbe il maggior diritto a darvisi. Si pensi all'enorme contributo portato dalla Francia, che è solo Parigi, alla scienza moderna, e si vedrà quanto questo paese avrebbe potuto dare se vi fossero stati più centri scientifici. Non è qui il caso di pensare alla nota storiella dell'apertura di una nuova porta per aumentare gli introiti del dazio; si tratta invece di aprire nuove fonti di produzione, abolendo i privilegi di fabbriche speciali.

In Italia, fortunatamente per noi, le cose corrono diversamente; la nostra storia, sotto tanti punti così disgraziata, ci insegna però che per la divisione politica che durò fra le varie sue regioni sì lungo tempo, e grazie alla grande attività intellettuale di cui erano dotati gli abitanti, ed all'orgoglio dei principi, sorsero in ogni capitale degli Stati di allora istituti scientifici, scuole, Università che erano veramente complete nel loro insieme e rappresentavano l'apogeo della cultura del tempo, e le tradizioni conservatesi, e lo stato di riposo che succede all'agitazione politica di tutto questo secolo risveglieranno di nuovo nelle varie Università l'antica attività! Se ne hanno già grandi prove nel poco tempo che scorse dagli ultimi grandi rivolgimenti.

Se si considera l'ordinamento delle antiche Università italiane si è sorpresi di vedervi così grandi tratti di rassomiglianza con quello che esiste nelle Università tedesche di adesso; ed è sopratutto per ciò che riguarda gl'Insegnanti che i punti di contatto sono evidenti. La scolaresca era allora strettamente vincolata ad una disciplina speciale, di cui si conservarono ancora scrupolosamente tutte le prescrizioni nelle Università inglesi e specialmente a Cambridge.

Per gli insegnanti non era così: la gara che esisteva fra le varie Università ed il grande concetto in che si aveva gli uomini di scienza, facevano sì che gli stipendi fossero lautissimi, e che l'insegnante non si impegnasse spesso che per un certo numero di semestri; onde avveniva che alcuni facessero una vita vagante come i commedianti. Bologna in quei tempi dedicò la metà degli introiti (20,000 ducati) all'Università; Padova ebbe una cattedra di giurisprudenza pagata con 1000 ducati all'anno, e ad un professore di medicina venuto da Pisa si offrirono 2000 ducati annui ed il diritto di praticare. Un professore dell'Università di Pisa, chiamato a Padova e sul punto di partire, fu dal Governo fatto imprigionare e rilasciato solo dietro una enorme cauzione: questo fatto, improntato del carattere violento dell'epoca, non tralascia però di dimostrare l'enorme stima in cui si avevano gli uomini di scienza.

Lo spettacolo del movimento intellettuale italiano in quelle grandi epoche (1400-1500) è veramente consolante, e fa dimenticare il terribile rovescio della medaglia. La fama delle Università e dei maestri italiani chiamava a sè gli stranieri, e si stabiliva una grande corrente di relazioni intellettuali fra i varii paesi d'Europa.

Perugia nel finire del secolo decimoquinto aveva studenti tedeschi; l'occisione di uno di essi durante le gare fra i Baglioni e gli Oddi fu causa che due collegi di studenti venissero a collisione fra di loro. Vittorino da Feltre ebbe numerosi studenti tedeschi, e così Enea Silvio fu precettore di due principi di Ausburgo.

La parte che si prendeva in Europa al movimento italiano era tale che allorchè Petrarca fu coronato in Campidoglio nel 1341, l'Università di Parigi, che aveva per rettore un fiorentino, contese all'autorità romana il diritto di incoronarlo. Infine noi Piemontesi siamo orgogliosi che Erasmo abbia studiato alla Università di Torino, ed a tornando verso la sua patria e nel suo viaggio lungo il Reno che in Schlettstadt e Strasburgo trovò accoglienze anche in circoli di eruditi; ed è alle sue sull'eclissazioni ed alla scintilla di entusiasmo che seppe accendere che si deve il principio di quello instituto che dapprima fu l'Accademia e poi l'Università di Strasburgo.

Il Burckardt in un suo saggio sulla coltura del Rinascimento in Italia (*), libro pieno di riverenza per il nostro paese, e che sarebbe degno di essere letto da noi per ridestarci la fibra potente dell'orgoglio nazionale, facendo uno splendidissimo quadro del risveglio della attività intellettuale in quell'epoca, dice: « Anche il nostro suolo ama proclamare ad alta voce il valore dell'istruzione in genere e quello specialmente della antichità; ma mai più come nei Fiorentini del quindicesimo e del principio del sedicesimo secolo, non si troverà uno slancio così entusiastico, ed un riconoscere che l'istruzione sia il primo dei nostri bisogni. »

Dio faccia che ora che siamo in condizioni che hanno analogia con quelle in cui era la borghesia sotto i principi italiani di quell'epoca, colla differenza che è lasciata libertà completa alla iniziativa personale, si risvegli di nuovo nella grande massa del popolo un così profondo rispetto per la coltura intellettuale; quando tutte le comunità si interesseranno alle Università come ora alla fondazione di fabbriche od alla creazione di forze motrici, si riprenderà completo l'antico fulgore italiano.

Ed ora terminiamo in carreggiata. Che posizione hanno gli insegnanti alle Università di Germania?

Come da noi, essi sono divisi in tre classi: professori ordinari, straordinari e privati docenti. Esiste una categoria di professori onorari: questi e gli ordinari sono nominati dall'Imperatore (per l'Università dell'Impero); gli straordinari dalla Cancelleria imperiale; i privati docenti sono autorizzati a fare lezioni dalla facoltà stessa, senz'aver bisogno di ricorrere al Governo.

L'ingerenza del Governo nella nomina degl'insegnanti è però assai minore di quanto potrebbe credersi. Siccome il numero dei professori e per conseguenza delle materie da insegnarsi è indeterminato, e siccome il cosidetto Senato dell'Università (Consiglio composto del Rettore, dei Presidi delle varie facoltà e di un professore eletto per ogni facoltà) ha il dovere di occuparsi del buon andamento dell'Università e di proporre i mezzi onde tenerla sempre al corrente dei progressi scientifici, così ogni volta che sorge il bisogno di un nuovo professore di una scienza già insegnata, o di una nuova cattedra, il Senato sottopone al Governo le sue proposte, e quanto alla scelta personale dell'insegnante ciascuna facoltà radunatasi sceglie essa stessa il professore che le pare più adatto. La sua proposta passa al Senato e viene ufficialmente trasmessa al Governo che si regola in conseguenza.

Non esistono concorsi per le cattedre vacanti; le facoltà chiamano chi pare loro più adatto per valore scientifico ad occupare il posto: chi è scelto può essere già professore in un'altra Università o non avere ancora occupata alcuna carica; deve però avere il titolo di dottore in una Università di Germania, e in Prussia, se si tratta di medici, deve pure aver subito il cosidetto *esame di stato* ed essere abilitato alla pratica pubblica. Se però si trova un individuo di fama riconosciuta in una determinata scienza, lo si può nominare professore, conferendogli prima il titolo di dottore *honoris causa*; questo fatto accadde per esempio l'anno scorso all'Università di Strasburgo.

Chi è chiamato ad una cattedra, per accettare pone le sue condizioni; naturalmente succede che i professori più noti sono i più ricercati, e la gara che si stabilisce fra le Università per averli, fa crescere il loro assegno anno in corrispondenza; ogni Stato speciale, ogni Università che ha un interesse a non perdere un insegnante, gli offre almeno altrettanto di quello che gli viene offerto per recarsi altrove, e questo mettere all'incanto le cattedre è un grande incoraggiamento ai professori perchè stabilisce loro una fonte di guadagno che cresce sempre in ragione della loro riputazione.

Vi sono alla stessa Università stipendi diversissimi ai varii insegnanti, anche a quelli che hanno ugual titolo; chi ha avuto più domande, ha maggiore stipendio, così lo stipendio dei professori della facoltà di medicina di Strasburgo varia da L. 3000 a 16,000 marche.

Ogni professore ha il diritto di fare lezioni su qualunque materia egli creda, ancorchè estranea alla sua facoltà; le lezioni si dividono in pubbliche, private e privatissime; le pubbliche sono gratuite, le private sono pagate dagli studenti che le frequentano, le privatissime possono essere o gratuite o a pagamento secondo che il professore creda. Un professore è obbligato a tenere durante il semestre almeno un corso privato ed uno pubblico; se meno di tre studenti si presentano al corso, è autorizzato a non farlo.

(*) Jacob Burckardt: *Die Cultur der Renaissance in Italien, ein Versuch. Dritte Auflage besorgt von L. Geiger.* — Leipzig, Seemann 1877.

(2)

In generale ogni professore tiene parecchi corsi fra privati e privatissimi, ed uno solo pubblico, a cui non dedica che un'ora per settimana. I corsi privati sono dalle studente pagati in ragione di cinque lire (quattro marchi) per ogni ora della settimana per tutto il semestre; così un corso di cinque ore la settimana costa venticinque lire.

I privatissimi, che sono, per esempio, i corsi nei laboratorii, hanno onorarii speciali dipendenti dalla materia intorno a cui si aggirano: così il lavorare nel laboratorio di botanica la intera giornata costa sessanta marchi (75 lire), in quello di chimica settanta marchi (87 50), ben inteso per tutto il semestre.

Questo stato di cose crea una fonte di reddito assai cospicua per l'insegnante; si pensi ad un professore che abbia, come parecchi ve ne sono, una quindicina d'ore per settimana di corsi privati, frequentati mettiamo (ed è un numero per la facoltà di medicina inferiore di molto alla realtà) da venti studenti: sono settantacinque lire che ogni studente paga, e perciò per venti studenti sono mille e cinquecento lire che il professore ritira. Se poi si aggiungono gli onorarii dei corsi privatissimi, si vede come la posizione di un insegnante sia di gran lunga superiore a quella dei professori italiani e sopratutto francesi.

Bisogna però dire che non tutta la somma pagata dallo studente alla segretaria dell'Università per onorario di una lezione va al professore; una parte va all'amministrazione, alla cassa per gli ammalati, e per altre destinazioni, ma è una parte assai piccola.

Per questa volta mi sono limitato ad una esposizione sterile della condizione in cui sono i professori delle Università di Germania; vi ha però qualche cosa di ben più importante a dirsi e che non riguarda la loro posizione finanziaria, ma si riferisce al modo con cui essi interpretano l'esercizio del loro mandato ed all'indirizzo che da essi vien dato all'insegnamento. E di questo parlerò un'altra volta.

CHILD.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCVIII, parte suppl.), del 7 febbraio, che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Gualtieri.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCX, parte suppl.), del 17 febbraio, che converte in un Monte di pegni i due Monti frumentari di San Marco dei Cavoti.

3. **Un regio decreto** (n. MDCCCXIII, parte suppl.), del 21 febbraio, del seguente tenore:

« *Articolo unico.* È approvata la deliberazione, colla quale, a modificazione ampliativa dell'articolo 32 dello statuto della *Società italiana per le strade ferrate meridionali*, rimane aggiunta, con effetto dalla data del presente decreto, al capoverso d del § 4 di detto articolo, la disposizione seguente: « In caso « di riscatto, la Società può trasformarsi in « Società di esercizio e, occorrendo, di costru« zioni di reti ferroviarie da determinarsi. »

4. **Un regio decreto** del 3 marzo, che nomina una Commissione a cui è affidata la cura speciale di studiare e proporre i modi più acconci e spediti per esplorare scientificamente l'alveo del Tevere urbano.

5. **Concessione** di *Exequatur* a consoli esteri.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dai Ministeri del tesoro e della giustizia.

7. **Decreto** ministeriale 26 febbraio con cui nominasi la Commissione, già annunziata, per lo studio d'un progetto di legge sulla responsabilità dei ministri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4311), del 28 febbraio, che prescrive all'commissario straordinario delle isole di Lampedusa e Linosa di compilare la lista degli elettori del nuovo comune, a forma degli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge 20 marzo 1869 sull'amministrazione comunale e provinciale.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCXIV, parte suppl.), del 3 febbraio, che approva lo statuto organico dell'Istituto per l'istruzione popolare maschile, fondato in Firenze dal principe Anatolio Demidoff.

3. **Relazione** della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola.

VARIETÀ

La distruzione della fillossera.

Non è molto tempo che questo piccolo insetto, importato dall'America, è venuto a devastare molti paesi vitiferi, diffondendosi rapidamente nei terreni, da cui riusciva impossibile lo snidarlo. A cagione dei considerevoli danni recati da esso alle viti, furono escogitati molti mezzi per arrestare il cammino di quell'insetto, per restringere il più che fosse possibile il cerchio delle sue devastazioni; ma finora i mezzi adoperati, sia per una causa, sia per un'altra, non erano riusciti nell'intento prefisso. A forza di cercare, pare che ora finalmente si sia trovato il modo di distruggere il nemico delle viti mediante un procedimento semplicissimo che vogliamo porre sott'occhio ai nostri lettori.

Troviamo, dunque nel *Journal de Genève* che, essendosi dal sig. Raoul Pictet trovato che l'acido solforoso anidro gode di straordinaria proprietà di diffusione, ed è un insetticida molto possente, si pensò da molti di utilizzarlo per la distruzione della fillossera, poichè colle due proprietà summenzionate di cui gode questo gaz facilmente si poteva vincere il terribile insetto.

Si fecero pertanto delle esperienze, e i risultati, a quanto ci narra il citato giornale, riuscirono pienamente soddisfacenti. Per quegli esperimenti s'impiegò un metodo speciale, usando il materiale che fu costrutto dalla Società ginevrina per la costruzione d'istrumenti fisici.

Questo materiale si compone essenzialmente:

1° D'un serbatoio di rame, contenente circa 100 chilogrammi d'acido solforoso liquido;

2° Di piccole scatole di rame della capacità di circa due litri, munite di rubinetti e di chiavi a vite;

3° Di piccole aste di rame, penetranti come dardi, che si attaccano con viti sul tubo a chiavetta delle piccole scatole.

Con questo semplice apparecchio ed un palo di ferro, la bisogna va a meraviglia. Un operaio pianta il palo nel suolo ad una profondità media di 50 centimetri, quindi lo estrae. Allora un secondo operaio conficca nel buco la piccola asta di rame che è attaccata alla scatola contenente l'acido solforoso. Con un colpo di tallone s'ammucchia la terra intorno all'asta, quindi per la durata di mezzo minuto secondo si apre la chiavetta. L'acido solforoso liquido cade nel suolo, e si diffonde in tutta la massa di terreno situata intorno al buco fatto dal palo.

Ad un metro di distanza, o più vicino, se è necessario, si apre un secondo buco, nel quale si fa un'iniezione come la precedente e così di seguito.

Allorchè la piccola scatola è vuota, la si sostituisce con un'altra piena, il che si fa pressochè istantaneamente: la si riempie presto per mezzo del serbatoio, il quale ha una capacità bastante per far durare durante più giorni il lavoro di alcuni operai.

In tal modo la potenza espansiva dei vapori dell'acido solforoso anidro è impiegata direttamente per introdurre nel suolo il tossico che, diffondendosi rapidamente, deve far scomparire la fillossera. Questo infatti avvenne nel territorio dove fu fatto l'esperimento di cui teniamo parola. In seguito all'impiego dell'acido solforoso anidro, non restò più traccia di fillossera; insetti, ova, tutto scomparve, nè più rimanevano che i segni caratteristici fatti nelle radici dall'esistenza del terribile insetto.

Quello poi che più importa si è che le viti sottoposte a questo trattamento per la distruzione della fillossera non ne risentirono il menomo danno.

Queste esperienze adunque tenderebbero a dimostrare che ormai il mezzo per distruggere la fillossera è stato trovato, il che, come ognuno vede, è di alta importanza pei paesi che hanno nella vite la loro principale ricchezza e che sono perciò interessati a cercare i mezzi per impedire che questa venga diminuita o tolta. Altre esperienze su altri terreni si stanno preparando in Isvizzera ed in Francia, e sui risultati di esse noi terremo informati i nostri lettori, perchè, quantunque fortunatamente la fillossera non abbia ancora invaso le nostre colline, è tuttavia utile il conoscere quali siano i mezzi da porsi in opera per la distruzione del nemico delle viti.

Nuovo apparecchio di riscaldamento e di ventilazione.

Ora che si è destata in Torino, per lodevolissima iniziativa dell'egregio professore Pacchiotti, l'importante quistione di migliorare e risanare i luoghi abitati e gli ospedali, non saranno inopportuni i brevi ragguagli seguenti:

L'ingegnere signor Giovanni Sacheri, nella dispensa di dicembre ultimo dell'opera periodica *L'ingegnere civile e le arti industriali* consacra un suo lungo articolo alla descrizione di una stufa ventilatrice o a semplice riscaldamento ideata dal tenente colonnello del genio De Benedictis. Il Sacheri per porre in chiaro le difficoltà del problema fa un rapido esame critico di tutti i sistemi di stufe esistenti e dei loro difetti. Egli avendo esaminate parecchie stufe ventilatrici del De Benedictis, in piena attività, impiegate con successo presso la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, presso l'Ospedale militare di Santa Croce, presso la Scuola di guerra e parecchie scuole municipali di Torino, ed in qualche casa privata, dice: « A noi pare che « il nuovo sistema meriti di essere particolarmente raccomandato per gli ospedali, « nelle scuole e dovunque è necessaria la « rinnovazione attiva e continua dell'aria.....

« L'sistema del De Benedictis unisce, ad « un costo relativamente minimo, un salubre « ed economico riscaldamento per irradiazione « e per circolazione d'aria, ed ha poi sugli « altri il vantaggio che permette di *vedere il fuoco* attraverso l'ampia bocca del fornello, laddove in tutti gli apparecchi del « commercio, nostrani od esteri, se si vuole « un efficace riscaldamento, è forza rinunciare « a vedere la fiamma, che pure è così gradita a molti, massime ai malati; quasi direbbesi che essa eserciti una speciale azione « vivificatrice su di loro, e che a molti è segno di allegria. Cogli apparecchi generalmente adoperati finora, se si vuol godere « la vista della fiamma, è d'uopo rassegnarsi « a sentir freddo, come accade sovente coi « caminetti e coi francolini, quando non si è « molto vicini al essi. Oppure si deve sup« plire con particolari disposizioni, come « stimano alcune famiglie agiate, le quali « hanno nella stessa camera il caminetto ed « il riscaldamento a caloriferi. »

Il De Benedictis ha risoluto il problema di ottenere *con uno stesso apparecchio* il riscaldamento e la ventilazione di un ambiente. Or questo problema si può affermare che non era stato ancora risoluto, perchè così risulta da tutti i libri che trattano la quistione del riscaldamento. Gli stranieri (a differenza di quel che accade fra noi) danno moltissima importanza a questa quistione, a segno che nel 1877 vi è stata a Cassel una grande esposizione dedicata *unicamente* ad apparecchi di riscaldamento e di ventilazione. Ebbene, dal rapporto scrittone dal signor Fischer, professore della R. Scuola politecnica di Annover (edito ad Augsburg da I. C. Cotta 1877), risulta chiaro che tutte le stufe isolate dai muri, come quella del De Benedictis, erano come dicesi a *fuoco chiuso;* cosicchè nessuna di esse provvede alla salubrità dei locali.

Il connubio del riscaldamento e della ventilazione, contemperati in uno stesso apparecchio semplicissimo, costituisce la novità dell'apparecchio di cui parliamo, ed a cui voglia essere amica la fortuna, quantunque esso sia sorto proprio fra di noi, e non abbia la protezione di veste straniera nè un nome americano o per lo meno inglese o tedesco che lo raccomandi. L'abile capo-maestro fumista di Torino sig. Giacomo Buscaglione costruisce queste nuove stufe di sistema italiano.

CRONACA

14 marzo.

La pergamena del Foro torinese alle Sclopis. — Ieri abbiamo fatto cenno dell'indirizzo presentato dal Foro torinese a Federigo Sclopis sopra pergamena scritta e miniata all'antica. Crediamo non sia discaro ai nostri lettori che ne pubblichiamo il testo.

Eccolo:

A FEDERIGO SCLOPIS

MINISTRO DI STATO, PRIMO PRESIDENTE, SENATORE DEL REGNO, ECC., ECC.

Il Foro torinese che ricorda i passi da Voi segnati nel patrio Ateneo allorchè, giovanissimo, vinceste le prove dell'aggregazione al Collegio de' giureconsulti, nella Magistratura dove e come oratore della legge e come giudice, durano le memorie Vostre, negli scritti coi quali illustraste tante parti prima inesplorate della storia giuridica e nazionale; nei primi Consigli del Magnanimo Datore dello Statuto, nelle aule del Parlamento, sul seggio di presidente del Senato in cui, col più puro patriotismo, cooperaste ad ogni savio progresso; nella maggior nostra Accademia, che, dopo aver pregiate le opere del Vostro ingegno, si pregia di salutarvi suo Capo; quando infine, sceso volontario da più alti a più modesti, non meno nobili uffici, nei Consigli della Provincia e del Comune, non cessaste di servire alla patria; — A Voi che eletto per suffragio dei Vostri illustri colleghi a presiedere quell'Arbitrato di giustizia e di pace, al quale, con nuovo, ma che l'umanità spera duraturo esempio, due potenti Nazioni volontariamente si sottoposero per far decidere dal diritto anzi che dalla forza le loro contese, Vi avete saputo così felicemente rappresentare e far rivivere le gloriose antiche tradizioni dell'Italica sapienza; — il Foro torinese, interprete dei giureconsulti d'Italia, porge tributo d'ammirazione.

Torino, XIX settembre MDCCCLXXII.

Onoranze a Federigo Sclopis — Ci si dice che nella seduta di ieri della Giunta municipale l'egregio Sindaco abbia proposto per onorare la memoria dell'illustre consigliere comunale:

1° Di velare a bruno il posto che lo Sclopis soleva occupare nelle sale del Consiglio, e tenerlo così abbrunato per tutta la sessione di primavera;

2° Di apporre sul banco medesimo una lastra di argento con suvvi incise le seguenti parole:

Federico Sclopis
Consigliere illustre autorevole
dal 1848 al 1878

3° Di mettere sulla casa dov'egli morì la lapide commemorativa con cui si adottò così opportunamente di segnare le abitazioni dei grandi uomini che illustrarono Torino.

Benissimo!

Nomi storici alle strade. — Ci scrivono, a proposito delle nuove denominazioni delle vie:

« Se doveroso è per Torino il distinguere una delle sue vie principali col nome di quel Re che agli Italiani diede una patria ed all'Italia regalò splendita epopea di virtù, di gloria e di eroismo, questa via — meglio che Doragrossa — ha da essere la via di Po, la più bella, vasta e maestosa fra tutte. Inoltre, facendo essa capo alla piazza già fregiata dell'Augusto nome, si eviterebbe il pericolo d'equivoci ed inconvenienti negli indirizzi; equivoci ed inconvenienti che facilmente insorgerebbero assegnando la nuova denominazione alla via Doragrossa che è del tutto staccata dalla piazza Vittorio Emanuele.

« Invece, alla via Doragrossa meglio sarebbe adatta la denominazione di via Sclopis (anzichè per la via di Borgonuovo), come quella in cui si trova la casa ove nacque, abitò e morì l'illustre statista, il grande nostro concittadino. Così l'onoranza sarebbe più completa, e riuscirebbe un monumento più adatto e più eloquente. »

Un nuovo commendatore e un nuovo cavaliere. — Il nuovo commendatore è il M° Carlo Pedrotti, a cui si diede la commenda della *Corona d'Italia*.

Chi si ha voluto onorare in lui?

Il celebre autore conosciuto in Italia e fuori per quei gioielli musicali che sono la *Fiorina*, la *Guerra in quattro*, i *Tutti in maschera*, l'*Isabella d'Aragona*, ecc., ecc.? o il valente direttore del nostro Liceo musicale? o il maestro concertatore e l'impareggiabile direttore d'orchestra? o la prima e più salda colonna di quella eccellentissima istituzione musicale che sono i *Concerti popolari*? o l'interprete intelligentissimo, lo svisceratore coscienzioso d'ogni armonia del passato, del presente e dell'avvenire? o quel gran simpaticone d'uomo tutto cuore e tutto nervi, tutto foco di gioventù — a dispetto de' suoi sessant'anni — e anima e vita d'ogni più bella istituzione musicale? Non sappiamo.

Certo è che quest'onorificenza può dar pretesto e occasione ai numerosissimi amici del neo-commendatore (e n'ha tanti! li ha tutti amici e ammiratori quei che lo conoscono!) di congratularsi con lui per ciascuno dei titoli succennati.

Ma noi, stringendo con effusione la mano al carissimo Pedrotti, sappiamo che ci congratuliamo con un gran cuore ed un bellissimo ingegno.

— Il nuovo cavaliere è un altro artista musicale, il signor Alessandro Simondi, direttore d'orchestra pei balli, al quale fu data la croce della *Corona d'Italia*. Anche con lui sinceri rallegramenti.

L'Esposizione del 1880 ed il palazzo artistico. — Ci scrivono:

« Stabilito che l'Esposizione artistico-industriale debba farsi a Torino nel 1880, si pensò tosto all'erezione d'un edificio nel quale potessero essere degnamente accolte le cose mandate dai varii espositori. Ma per non fare una spesa inutile costruendo un palazzo, che ad Esposizione finita dovesse essere atterrato, il 28 dicembre 1877 si tenne un'adunanza dai sottoscrittori della petizione al municipio di Torino, e si nominò una Commissione d'artisti e di ingegneri incaricata di allestire un programma di concorso per la compilazione di apposito progetto di un edificio stabile da destinarsi, dopo l'Esposizione, a varii altri usi. Quindi il 7 gennaio 1878 si pubblicò il programma del concorso e il 26 stesso mese furono presentati alla Commissione 18 progetti, fra i quali quello dell'ingegnere Petiti, progetto che importava la costruzione di un palazzo da destinarsi, dopo l'Esposizione, a *Museo civico, Pinacoteca, sale per solennità pubbliche e feste scolastiche*, giusta il programma della Commissione, conforme all'idea suggerita dalla *Gazzetta Piemontese* del 18 dicembre 1877.

« I progetti rimasero per tre giorni esposti al pubblico nelle sale della Società promotrice dell'Industria nazionale, quindi furono dalla Commissione presentati il giorno 1° febbraio al Sindaco, il quale li accolse, e nominò una Commissione speciale di cui entrarono a far parte alcuni membri della Commissione artistica suddetta ed alcuni membri di quella nominata il 25 gennaio dal Consiglio comunale.

« Questa Commissione la quale doveva studiare e proporre un progetto di un'opera monumentale che ricordasse in Torino Vittorio Emanuele, ebbe pure l'incarico di esaminare se fra i 18 progetti presentati ve ne fosse qualcuno che servisse allo scopo.

« La Commissione esaminò i disegni ed il giorno 19 febbraio si pronunciò unanime in favore del progetto dell'ingegnere Petiti, e trasmise il suo giudizio alla Giunta ed alla Commissione municipale, dichiarando nella relazione che il disegno dell'ingegnere Petiti era il solo che, con qualche modificazione, potesse degnamente corrispondere allo scopo prefisso.

« La Giunta e la Commissione municipale approvarono l'operato e il voto della sottoCommissione, e l'incaricarono di concertare coll'autore del disegno approvato il progetto da presentarsi all'approvazione del Consiglio comunale.

« Finalmente il 22 febbraio si adunò la Commissione generale artistica, la quale approvò non solo il voto espresso dalle Commissioni che l'Esposizione dovesse rimandarsi al 1880, ma anche il voto favorevole dato al progetto presentato dall'ingegnere Petiti.

« È in tal modo che avvennero i fatti per cui l'ingegnere Petiti ebbe l'onore di vedere scelto il suo progetto pel palazzo dell'Esposizione. Egli pertanto non ha fatto un contratto *sotto mano*, come fu detto, non è stato prescelto per favore, come fu sussurrato, ma ha presentato ad un *concorso pubblico* un suo disegno, che fu approvato da uomini competenti nella materia, ed incaricati appunto di giudicare e scegliere tra i progetti dei varii esponenti. Tanto credo che sia necessario a cenno del vero, e interessante pel pubblico medesimo il far noto; e mi pare che a ciò non vi sia mezzo migliore ed al presti che quello del suo diffuso giornale di cui tutti conoscono l'imparzialità e la giustizia. »

Negozio Gilardini. — L'attività dei nostri industriali è divenuta ormai proverbiale. Non passa giorno senza che essa non acquisti nuovo vigore. Prima i Fontana e Rosenda, poi il Dagot, ora i fratelli Gilardini.

L'avete visto il magnifico negozio da ombrelli, ventagli e bastoni riaperto testè da questi benemeriti commercianti sotto i portici della Piera, negozio sconosciutissimo per la bontà dei suoi prodotti, ma ora ampliato e rinnovato con gusto veramente squisito?

Ebbene, vi assicuro che i passeggianti ne sono stati oltremodo soddisfatti tanto che fecero ressa tutta la sera attorno a quelle maestose bacheche in cui sono esposti con bellissimo ordine oggetti di fattura elegante e degni di stare nelle mani d'una regina.

L'effetto delle decorazioni, degli ornamenti, del mobilio, la bella disposizione delle vetrine, sia all'interno che all'esterno del nuovo negozio, la *splendida* illuminazione a gas, tutto vi è davvero sorprendente. Lo sguardo resta appagato, rallegrato da quel complesso semplice ed elegante, adorno e leggiero ne vi fa prorompere in un *bravo!* di cuore ai distinti industriali.

Un elogio va pure tributato allo stipettaio Viale, al guasta Merlino, al decoratore Sesia, al fabbro-ferraio Parodi ed al vetraio De-sio per aver allestito in brevissimo tempo uno dei più bei fondachi che vanti la nostra città.

Agli operosi fratelli Gilardini, che oltre all'avere delle case filiali a Firenze, a Roma ed a Napoli, sono alla testa di una grande manifattura di forniture militari e di una conceria che dà lavoro a 400 operai, diciamo: prosperate chè ve lo meritate davvero.

Resoconto del Banco di beneficenza 1878. — La Commissione direttrice della Lotteria di beneficenza che ebbe luogo nei giorni 3, 4 e 5 del corrente mese sotto il portico del Palazzo Carignano, verso la piazza Carlo Alberto, compiendo un obbligo d'ufficio, ed insieme un dovere di gratitudine, pubblica il seguente resoconto del suo operato:

Entrata.

Vendita dei biglietti della lotteria . . . L.	21,250 05	
Contributo del Municipio per le spese »	500 »	
Vendita di oggetti d'oro donati dal Municipio »	190 »	
Tassa per l'occupazione di posti sotto il portico . . . . . »	292 »	
Totale delle entrate L.	22,232 65	22,232 65

Spese.

Costruzione del banco e adornamento del portico . . . . L.	1053 »	
Tassa di bollo al Demanio in ragione di cent. 5 per ogni biglietto numerato »	225 »	
Spese diverse . . »	283 25	
Totale delle spese . L.	1,561 25	1,561 25
Totale degli utili netti L.		20,671 40

Questa somma di L. 20,671 40 fu ripartita tra i nove Istituti autorizzati dal decreto della Prefettura in data 8 gennaio p. p., in ragione del valore degli oggetti da ciascuno di essi offerti come premi della lotteria, cioè:

	Valore degli oggetti	Quota assegnata
1. Collegio degli Artigianelli	2,000	2,581 35
2. Conservatorio del Rosario	2,000	2,581 35
3. Istituto della Sacra Famiglia	2,000	2,581 35
4. Ricovero di mendicità .	1,965	2,536 20
5. Società delle Scuole infantili	1,945	2,510 35
6. Istituto del Buon Pastore	1,594	2,057 30
7. Ritiro della Concezione	1,511	1,950 20
8. Asilo dei lattanti . .	1,501	1,937 30
9. Ospedale Oftalmico ed Infantile	1,500	1,936 »
Totali	16,016	20,671 40

Splendido fu veramente l'esito di questa benefica impresa, imperocchè il numero dei biglietti rimasti invenduti non rappresenta che poco più di un migliaio di lire: e di ciò devesi super grado alla cittadinanza torinese, che in ogni occasione dà prova di singolare generosità, e dimostra la stima in che tiene le Opere caritative e che sono sua creazione e sua gloria.

La Commissione, interprete dei pii Istituti beneficati, esprime in pubblico tutta la sua riconoscenza: rende però grazie speciali alle LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano, ed a tutti i cittadini, che ad uno od a più Istituti inviarono donativi; alla Prefettura ed all'Intendenza di finanza pel modo benevolo con cui si adoperarono per conformare alle leggi la Lotteria senza pretendere soverchie formalità, od imporre troppe gravezze; al Municipio per gli atti di favore, con cui agevolò l'impresa ed i sussidii di cui fu largo alla Commissione; alla Società dei consumatori del gaz per la illuminazione gratuita concedutaci nelle tre sere; al cav. Carlo Simondetti che somministrò la carta per 80 mila biglietti; alla ditta Paravia, che stampò i 4500 cartellini per contrassegnare i premi; al cav. Angelo Olivero che fece la perizia di tutti gli oggetti; e infine ai cortesi signori ed alle gentili signore, che colla loro presenza animarono il Banco ed attesero a vendere i biglietti, od a consegnare i premi ai vincitori.

La Commissione direttrice del Banco di beneficenza del carnovale 1878, nell'atto di sciogliersi, fa voti perchè sia sempre così fertile il campo e così copiosa la messe della carità torinese.

Torino, 12 marzo 1878.

Per la Commissione
T. C. PIETRO BARICCO.

Istituto pei ciechi. — Tutti hanno visto ed ammirato nei tre ultimi giorni dello scorso carnevale sotto i portici del palazzo Carignano il banco dal quale il cav. Enrico Montabone, distintissimo floricultore, ben noto per le generose e frequenti sue elargizioni a pro' dei poveri, vendeva fiori e piante a vantaggio dell'Istituto pei ciechi. Non è mestieri descrivere la ricchezza ed il buon gusto degli oggetti esposti; accenneremo soltanto ad alcuni stupendi mazzi di fiori finti, veri capolavori dell'arte, a due bellissimi globi a specchio, a molte graziose pianticelle di fiori. E mentre ricordiamo a tutti il nome e la bella azione di questa generosa persona, siamo lieti di annunire al desiderio del Comitato promotore dell'Istituto beneficato, incendoci ecco dai ringraziamenti vivissimi ch'esso gli tributa per avere non solo offerto il provento della vendita, ma anche gli oggetti rimasti invenduti onde se ne trasse partito poi in qualche prossima occasione. — Le dovute grazie il Comitato tributa pure per mezzo nostro agli egregi dilettanti componenti il Circolo filodrammatico Vittorio Alfieri, i quali offersero all'Istituto pei ciechi il provento di una recita testè data da essi; al signor sacerdote Grillo, direttore dell'Istituto suddetto ed alle gentili persone che per lo stesso scopo diedero pure giorni sono una serata drammatico-musicale; ed al sig. cav. Buscaglione, per la graziosa oblazione fatta al Municipio a beneficio della nuova pia opera.

7ª *Lista*
delle sottoscrizioni a favore dell'Istituto pei ciechi.

Rendite. — Todros barone Elia, una rendita di L. 50. — Todros Vivanti baroncina

Regina, id. 5. — Todros baronessa Maddalena, id. 5. — Gazelli di Rossana conte Alberto, id. 50. — Gazelli di Rossana contessa Lidia nata Casati, id. 5. — Cav. Peyrot, id. 5. — Ditta Fratelli Peyrot, id. 5. — Borgarello avv. Domenico, id. 5. — Borgarello-Fontana Lucia, id. 5. — Barberis cav. Pier Angelo, id. 5.

Azioni. — Pantas avv. cav. Edoardo (2 azioni, 1ª rata), L. 20. — Sineo avv. Emilio, id. 20. — Vitale cav. Cesare (1 azione, 1ª rata), L. 10. — Bosco-Sella Lucrezia, id. 10. — Invisiati-Ormezzano Irene, id. 10. — Dallero Giacinto, id. 10. — Chiaves-Galvagno Lidia, id. 10. — Chiaves comm. avv. Desiderato, id. 10. — Arregotti-Gardini Zarina, id. 10. — Arrigotti avv. Luigi, id. 10. — Saint-Martin Arturo, L. 10. — Pulciano cav. Pietro, id. 10. — Montaldo-Gilardi-Tardi Rosa, id. 10. — Montaldo ing. Felice, id. 10. — Montaldo dott. Giuseppe, id. 10. — Brocchi Rodrigo Luigi, id. 10. — Charence Achille, id. 10. — Cav. Musso, id. 10. — Cavaliere Henricy-Bey, id. 10. — Charence Sofia, id. 10. — Capriolo Costantino, id. 10. Ostorero Luigi, id. 10. — Rossi Bernardo, id. 10. — Spantigati dott. cav. Giovanni, id. 10. — Dupré Adolfo, id. 10. — Oggero-Audiffredi Sofia, id. 10. — Tribaudino-Audiffredi Maria, id. 10. — Turò-Calcagno Teresa, id. 10. — Casalegno Cesare, id. 10. — Martinolo-Calcagno Rosa, id. 10 — Chialva Dorotea, id. 10. — Testa-Fumero Antonietta, id. 10. — Crodara-Visconti comm. maggior generale Paolo, id. 10. — Pernasia Felice, id. 10. — Villanis avv. cav. Francesco, id. 10. — Ferrero-Cambiano cav. Cesare, id. 10. — Marsengo-Pogliani Elena, id. 10. — Cavalchini-Pogliani Lidia, id. 10. — Pogliani dom. Maria, id. 10. — Arcozzi-Masino-Jacopetti donna Luigia, id. 10. — Arcozzi-Masino cav. avv. Luigi, id. 10. — Jacopetti avv. Pier Corrado, id. 10.

Oblazioni in denaro. — Mylius Emilio, L. 1700. — Gattinara cav. Carlo, L. 1000. — Sacerdote-Ottolenghi Bettina, L. 100. — Palazzi-Garbino Giacinta, L. 100. — Bruno senatore prof. Lorenzo, L. 100. — Montaldo cav. avv. Domenico, L. 100. — Cavaglià-Cossato Alfredo, L. 100. — Di Cambiano marchesa Adele, L. 100. — Sacerdote Camilla, L. 80. — Sacerdote Samuel, L. 50. — Levi cav. Giacomo, L. 20. — Picconi avvocato Giacomo, L. 20. — N. N., L. 10. — Stoppani-Sella Erminia, L. 10. — Bosano Elisabetta, L. 10. — Gilardi-Tardi Marianna, L. 10. — Rossano Annetta vedova Calcagno, L. 10. — Bianchetti Enrico, L. 5. — Bertero-Bosano Margherita, L. 5. — Rey-Sella Matilde, L. 5. — Matthieu avv. cav. Vitale, L. 5. — Turbiglio avv. Luigi, L. 5. — La Salle colonnello cav. Federico, L. 5. — Lignana-Vassallo Matilde, L. 5. — Ferrero avv. commendatore Giuseppe, L. 5. — Devalle coniugi Luigi e Rosina, L. 5. — Avalle Serafino, L. 5. — Pantas damigella Barberina, L. 5. — Pantas dam. Giuseppina, L. 5. — Pantas dam. Ninfa, L. 5. — Marcellino-Guglielmotti Maddalena, L. 5. — Martano-Severino Carolina, L. 3. — N. N., L. 3. — N. N., L. 2. — N. N., L. 1.

Una lettera curiosa. — Dal sig. Cavaliere Scipione Rimbotti riceviamo la seguente lettera, che ci pare assai curiosa e che noi pubblichiamo tal quale nella lingua, nella grammatica e nella sintassi.

Lecce li 11 *Marzo* 1878.

Signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*

Solo oggi mi è stato dato leggere nella *Gazzetta Piemontese* n. 59 del dì 28 Febbrajo 1878 il resoconto del processo Filippone udienza 27 Febbrajo.

Allo scopo di correggere una falsa impressione che può aver prodotto nell'opinione pubblica la pretesa inesattezza della testimonianza da me fatta all'udienza suddetta, credo del mio interesse e della verità dei fatti, rivolgere invito alla S. V. perchè si compiaccia dar posto nell'accreditato di Lei giornale alla seguente mia dichiarazione.

1° Non è vero che nel giorno 28 Maggio 1877 io mi trovassi ai bagni d'Acqui, ma ero invece in Piacenza e ciò lo prova le operazioni da me compiute nel ritiro dagli oggetti appartenenti al soldato Ferretti e la consegna come Relatore cessante avvenuta il 30 Maggio 1877; perciò è ovvio ch'io dimostri se potevo essere in grado o no di ricevere impressioni del doloroso fatto avvenuto in casa del sig. Filippone e che l'opinione pubblica escludeva il suicidio.

2° Lo avere accennato la mia qualifica di Cavaliere e la nascita da Nobil Famiglia, altro scopo non ebbero che l'affermazione della verità nelle risposte alle interrogazioni che in tale seduta mi sarebbero state dirette.

3° Il *Cavaliere Rimbotti Scipione Maggiore nell'Esercito Italiano*, nello stampare nel Tribunale depose ogni rancore personale che potesse avere avuto in precedenza verso il Cav. Filippone. Solo la coscienza gli fu di guida onde illuminare la giustizia e la pubblica opinione sui precedenti e carattere dell'imputato. Nè valga ad oscurare la verità da me sostenuta il portare in campo delle accuse a me dirette che punto verrebbero a scemare il fatto del Filippone. Quelle accuse sono d'indole disciplinare e se fossero partite da un vero motivo il Filippone se ne potrebbe aver valso per arrecarmi quei danni maggiori che avesse creduto. Luminosamente e sul mio onore e colla solita voce respinsi le basse invenzioni di tarda vendetta, e si tenga presente che come ebbi a dichiarare alla pubblica udienza lo sostengo ancora, che il ritorno della fotografia al Filippone era unito la mia carta da visita ed era a conoscenza dei Capitani del Reggimento; come respingo quella d'essermi fatto chiamare a deporre spontaneamente; poichè l'interrogatorio all'udienza di tal giorno confermava esattissimamente quello avuto col Consigliere d'Appello di Parma, presso il quale fui citato con atto del 16 Luglio 76, ed ancora ero effettivo al 73° Regg. Fant. Ciò dimostra che non mi feci chiamare *per dare sfogo alla mia bile*, ma bensì fui chiamato per ripetere la precedente deposizione.

4° Perchè ognuno possa capacitarsi che all'udienza del 27 mi mantenni in quella coerenza d'idee che mai mi fece difetto, affermo; che la questione del biglietto da visita fu riportato dal giornale incompletamente (essendovi confusione nell'aula d'udienza) poichè ricorsi a quella prova per dimostrare che sino dall'anno 1876 era cessata ogni causa che potesse far supporre esistere fra me ed il Filippone quei rancori personali di cui ancora mi se ne vorrebbe far rimprovero, essendo quel biglietto il contraccambio dei miei auguri di felicitazione che gli avevo offerto in circostanza del 1° dell'anno.

Sicuro di leggere quanto prima questa mia dichiarazione nello suo

Devotissimo
Cav. Scipione Rimbotti.

Società geografica italiana. — Si è costituita quella *Sezione di geografia commerciale* che era stata alcuni mesi indietro proposta, e che ora la Società geografica ha potuto fondare mercè una generosa elargizione del conte Telfener, il quale concorre con splendida munificenza a promuovere queste benefiche istituzioni.

La Sezione tende ad agevolare la prosperità dei traffici italiani cogli altri paesi.

Serviranno a raggiungere questo scopo frequenti corrispondenze con le Camere di commercio, coi Comizi agrarii, coi produttori e i negozianti più stimati all'interno; le notizie raccolte all'estero dai consoli e dai coloni italiani; le mostre di prodotti italiani che possono formare materia di scambio, e delle cose di fuori che possono essere imitate dai nostri fabbricanti.

La nuova istituzione non si renderà l'organo degli interessi privati, ma si terrà in una sfera più elevata, e mirerà a favorire l'incremento generale dei nostri commerci.

Miniere carbonifere del Belgio. — Durante gli anni trascorsi dal 1867 al 1876, scrive *La Meuse*, delle 172 miniere di carbon fossile esercite nel nostro paese, 110 realizzarono un annuo guadagno di 28 milioni 636,960 franchi, mentre che le altre 62 chiudevano il loro bilancio con una perdita totale di 5,243,010 franchi. Da ciò risulta pertanto che, presa nel suo insieme, l'industria carbonifera, annualmente, guadagnò in media 23,393,920 franchi. Durante lo stesso periodo, la popolazione media delle miniere fu di 99,460 operai minatori, il cui salario ammontò alla complessiva somma di 101,179,348, lo che equivale a dire che, in media, ogni operaio guadagnò annualmente 1017 franchi.

Per ottenere una tale produzione ed occupare tutta quella popolazione operaia, vi erano 439 località di estrazione che, avendo costato almeno un milione di franchi per località, rappresentavano l'enorme somma di 439 milioni di franchi, che annualmente fruttò in media soltanto il 5,05 per 100.

Se poi si limitano questi calcoli al periodo quinquennale trascorso dal 1868 al 1872, si troverà che l'interesse medio fu soltanto del 3 per cento, cioè superiore dell'uno per cento a quello del 2 per 100 che era stato realizzato dal 1861 al 1870, periodo decennale che si può considerare come normale.

Il nuovo libro di Victor Hugo. — Il secondo volume della *Histoire d'un crime*, la cui pubblicazione fu ritardata in causa dei gravi avvenimenti politici che si succedettero nello scorcio dell'anno passato in Francia, sarà posto in vendita il 14 marzo, a Parigi.

Questo secondo volume è diviso in tre parti:

Terza giornata — Il Massacro.
Quarta giornata — La Vittoria.
Conclusione — La Caduta.

È noto come nella conclusione si faccia la storia della battaglia di Sedan.

Però la sola edizione in-8° grande sarà posta in vendita nel giorno 14, l'edizione popolare non lo potrà venir posta che il martedì 19 corrente marzo.

Teatri. — Carignano. — Questa sera avrà luogo la beneficiata del bravo e studioso primo attore della Compagnia della *Città di Torino*, sig. Andrea Maggi, con l'applaudito dramma in versi di Leopoldo Marenco, intitolato: *Speroni d'oro*.

Vi è grande richiesta di palchi e sedie chiuse.

— Balbo. — Il celebre contrabassista commendatore Giovanni Bottesini (lo abbiamo annunziato ieri l'altro) darà domani sera, venerdì, a questo teatro, un unico concerto musicale, negli intervalli del quale la comica compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e soci esporrà la commedia in due atti di E. Chiaves: *Tre parti e nessun mari*, e la farsa: *Felice l'sirimomio*.

Lo spettacolo sarà diviso così:

1. Atto 1° della commedia.
2. Fantasia sui motivi dell'opera *I Puritani*, composta ed eseguita dal concertista G. Bottesini.
3. Atto 2° della commedia.
4. *Elegia*, composta ed eseguita dal concertista G. Bottesini.
5. *Tarantella*, id. id.
6. Chiuderà il trattenimento la farsa succennata.

— San Martiniano. — Da due sere si rappresenta con *grande ed entusiastico* successo la *Regina di Lahore*, parodia dell'opera che si rappresenta al teatro Regio.

Vi sono 150 vestiari nuovi su figurini di Parigi; vi sono ballerine che fanno *mirabilia*, scenari idem, ed una compagnia di cantanti... di legno che valgono un Perà.

Il cronista vi annunzia che andrà ad ammirare il grandioso spettacolo e ne darà un *esteso, minuto ed imparziale giudizio*.

— *Cotogni a Pietroburgo.* — Il celebre baritono Cotogni, dal quale i nostri concittadini sarbano gradita memoria, si è fatto grande onore a Pietroburgo cantando nella *Favorita*, nel *Ballo in maschera*, nei *Puritani e Cavalieri*, nell'*Aida*, nel *D. Giovanni*, nel *Ruy Blas*, nel *Don Pasquale*, nella *Linda*, nell'*Amleto*, nel *Niccolò de' Lapi*, nuova opera di Gammieri, nel *Cinq-Mars*, nel *Carmen* di Bizet e nella *Maria di Rohan*.

Ci scrivono dalla capitale della Russia che il Cotogni cantò ultimamente alla Corte ed ebbe l'onore di parlare con l'imperatore, l'imperatrice e i due principini imperiali. Il principe d'Oldenbourg, zio dell'imperatore, volle a pranzo con lui il valente artista italiano.

Il Cotogni fece la sua serata coll'*Amleto* di Thomas e porta in Italia una mezza cassa di regali di valore.

Cronaca nera. — *Incendio a Moncalvo.* — Ci scrivono da Moncalvo in data di ieri (13):

« Questa mattina verso le ore 7 sviluppavasi un incendio nei magazzini della filanda appartenenti al sig. cav. Musy, di Torino.

« Minacciava di prendere proporzioni colossali stante la grande siccità e mancanza totale di acqua, essendo da più mesi che non piove, e solo dopo qualche ora l'incendio fu domato ed isolato in grazia al soccorso ed alla attività della popolazione moncalvese, la quale fece ogni sforzo onde limitare l'incendio.

« Il Sindaco, il Pretore ed i reali carabinieri si trovarono pei primi sul luogo e non ne partirono sino a che cessava ogni pericolo.

« Non si ha a deplorare alcuna disgrazia; il danno calcolasi dalle 45 alle 50 mila lire circa. »

*** *Incendio alla fabbrica dei tabacchi a Venezia.* — Martedì, verso le 4 1/2 del mattino, è scoppiato un incendio nella fabbrica di tabacchi a Venezia. Accorsero prontamente i pompieri, i carabinieri e le guardie municipali, e colla loro opera costante riuscirono verso le 7 a domare l'incendio.

Il danno si fa ascendere a L. 7000.

*** *Incendio in una chiesa.* — Un luttuoso avvenimento è accaduto nel comune di Contrada, provincia di Avellino. Verso le 7 1/2 di sera prese fuoco nella chiesa, dove era raccolta molta gente, uno dei drappi dell'altare maggiore. La folla si precipitò verso la porta, e nella fuga otto persone rimasero soffocate, molte ferite, moltissime malconce.

*** **A Torino.**

Caduta. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato Giuseppe Comino, abitante in via Giulio al N. 2. Scendeva le scale di cantina portando sulle spalle una botte piena; gli smucciò un piede, cadde e la botte gli piombò sul fianco, fratturandogli una costola.

*** *Barabbale.* — I *water-closet* di porta Palazzo son diventati teatro di gesta barabbesche. Ieri l'altro notte vi si fracassò un uscio; la notte scorsa si fece di peggio: si portò via addirittura l'altr'uscio coi rispettivi serrami.

*** *Imparzito!* — Pietro Bardessono, di anni 26, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, ieri verso le 9 pomeridiane, dopo aver rotto la graticella chiudente una finestra dell'infermeria del primo piano, saltava in istrada colla sola camicia indosso e tosto si dava alla corsa, inseguito da gran numero di persone che invano aveano tentato fermarlo.

Ciò potè fare una guardia municipale in cui il fuggiasco s'imbattè sul canto di via San Lazzaro. Poco dopo, esaurite all'ufficio di polizia le formalità d'uso, si trovò reintegrato nel suo letto all'Ospedale.

A quanto pare il Bardessono era in preda a delirio.

*** *Disgrazie.* — Un uomo già attempato volle ieri sera scendere da un carrozzone del *tramway* in piazza Statuto senza chiedere che si fermassero i cavalli. Feritosi ad un piede, dovette recarsi in cittadina all'Ospedale Mauriziano.

*** *Effetti del vino.* — Fu consegnato alla Questura un fabbro-ferraio A. P., che, essendo più che alticcio, si recò in un opificio di via Doragrossa ove è impiegata la di lui moglie, e contro questa prese ad inveire sconciamente, minacciando di venir a picchiate.

*** *Furto.* — A danno della vedova A., abitante in borgo San Donato, venne perpetrato, la notte del 12 al 13, un furto di L. 110 circa fra oggetti di rame e biancheria.

I ladri riescirono nel loro intento mediante sforzamento di un cancello e di una serratura.

*** *Arrestati:* 1 per furto di veraice a danno di C. F., 4 oziosi e sospetti, 1 contravventore all'ammonizione, 1 per disordini e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 13 *marzo*.

Morti. — Vecchia Clara, d'anni 20, di Chieri — Vialet de Montbel contessa Carolina nata Mombello d'Olivastro, id. 62, di Moncalieri — Gianotti Antonio, id. 67, di Torino, negoziante — Chouilet Luigi, id. 71, di La Motte Servolex, Francia — Marchetti di Montestrutto contessa Eugenia nata Nomis di Cossilla, id. 58, di Torino — Maggiora Francesca, id. 16, di Refrancore — Neirotti Giuseppe, id. 65, di Torino — Boscarato Luigi, id. 21, di Treviso, soldato nel 3° bersaglieri — Chiguola Giuseppe, id. 20, di Castione Veronese, allievo carabiniere — Masci Vincenzo, id. 20, di Roma, allievo carabiniere — Bramanti Maria, id. 17, di Alzate Novara — Fontana Annunziata nata Nerbini, id. 93, di Firenze — Tomatis Vincenzo, id. 42, di Mondovì, farmacista — Marchisio Giuseppe, id. 25, di Voghera, sarto — Derio Giovanni, id. 77, di San Raffaele — Ceresole Lodovico, id. 40, di Vigone, agricoltore — Camisegno Carola nata Mosso, id. 40, di Moncucco — Pia 4 minori d'anni 7. — *Totale* 21, *cioè in domicilio* 11, *negli ospedali* 10.

Nascite 15, *cioè*: maschi 10, femmine 5.

Spettacoli d'oggi:

Regio — (*Lettera a*) — o. 7 1/2: *Il re di Lahore*, opera.

Carignano — o. 8: *Speroni d'oro* — *Un bacio*.

Gerbino — o. 8: *Celeste* — *La lettera perduta*.

Rossini — o. 8: *L'candit* — *Un pover mat*.

Balbo — o. 8: *L barba e la nipodina* — *Un sacrifizi d'amicizia* — *Un regal inaspet*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Desmet.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 11 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 marzo 1878 (ore 1 pom.):

Dominio di venti deboli delle regioni settentrionali nell'Italia superiore e centrale; maestrale forte da Ancona al Gargano. Libeccio e ponente freschi o forti in Sicilia; scirocco e mezzogiorno forti e fortissimi sul canal d'Otranto. Mare grosso presso Otranto, agitato a Brindisi, presso il Gargano, al Capo Spartivento, a Portoempedocle, a Procida, a San Teodoro e a Portotorres. Pioggia in gran parte del sud della Penisola; cielo nuvoloso in Sicilia e sull'alto Adriatico, sereno altrove. Barometro stazionario o leggermente alzato in Sardegna, in Toscana e nella Comarca; abbassato da 2 a 6 mm. altrove e sopratutto nelle Puglie e nella Terra d'Otranto e sul Jonio. È probabile che i venti aumentando di forza agitino assai il mare lungo le nostre coste specialmente nel Mediterraneo. Dominerà il cielo nuvolato con pioggia.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
13 marzo 1878.

Altezza barom. in millim. a 0°	gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	734,7	+ 5,6	3,7	54	14° 25'	S E d	s. p. n.
9 a.	733,4	+ 12,7	1,6	14	14° 20'	S O f.	ser.
(2 m.	732,1	+ 13,9	2,9	24	14° 23'	S O f.	ser.
3 p.	731,7	+ 13,0	1,7	15	14° 23'	N f.	ser.
6 p.	731,8	+ 9,7	2,2	24	14° 23'	O f.	q. ser.
9 p.	734,4	+ 7,2	2,9	38	14° 21'	N E d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,6 / Massima + 15,9
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 14 marzo + 1,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 34 — Passaggio al meridiano, 0 28 — Tramonto, 6 23
Nascere della **LUNA**, 2 12 sera — Passaggio al meridiano, 9 48 sera — Tramonto, 4 38 matt.
Giorno della Luna 12°.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 10 *marzo*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	9.6	4.0	Bologna	14.6	5.8
Torino	10.4	3.8	Roma	15.7	3.8
Parma	12.1	— 0.2	Genova	16.5	7.2
Milano	12.8	4.0	Firenze	16.8	8.0
Napoli	14.5	5.7			

CORRIERE DELLA SERA
13 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.
12 marzo.

Le signore di Novara alla regina Margherita. — La contessa Tornielli e le signore Orero e Gola presentarono alla regina Margherita l'indirizzo firmato e mandato dalle signore di Novara.

La Regina si mostrò profondamente commossa di questa nuova prova d'affetto e devozione, e meravigliata pei magnifici fregi che adornano l'indirizzo, opera del milanese Spelzini. Prima d'accommiatare le signore delegate, la Regina le invitò ad esternare alle loro concittadine la sua riconoscenza.

— *Nuova forza in Sicilia.* — Vanno effettuandosi le ultime disposizioni che Crispi aveva prese riguardo alla Sicilia.

Vi sono infatti stati spediti altri dieci delegati di pubblica sicurezza nella sola provincia di Palermo, e quanto prima partiranno nuovi carabinieri ed agenti di questura. Non meno di 300.

— *Commissioni parlamentari.* — La Commissione della Camera per l'indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona venne composta degli onorevoli Calvoli, Barti Domenico, Desanctis, Barilli, Corte e Ferrara.

L'altra Commissione per complimentare il Re il 14 andante, nel suo anniversario, venne sorteggiata negli onorevoli Ronchey, Serafini, Ranni, Sacchetti, Origlia, Arini, Corbetta, Pontoni, e supplenti gli onorevoli Baccelli, Piccoli e Tito Serra.

— *Anniversario della nascita del Re.* — Il giorno 14, anniversario della nascita di S. M. il re Umberto, al palazzo della Consulta avrà luogo il solito pranzo, a cui interverranno i rappresentanti delle Corti estere presso la Corte italiana.

In quel giorno S. M. passerà in rivista alla Farnesina le truppe del presidio di Roma.

— *L'enciclica del Papa.* — Dicesi che l'enciclica di Leone XIII ai vescovi sarà pubblicata verso la fine della settimana: credesi che comparirà prima nei giornali esteri.

— *La nuova direzione delle tasse indirette.* — Al Ministero delle finanze sono stati fatti già tutti gli studi necessari per costituire una nuova direzione generale che sarebbe chiamata delle *Tasse indirette*.

A questa direzione generale sarebbe stato affidato il servizio dei pesi e delle misure e già gli impiegati appartenenti a questo ramo amministrativo erano stati avvisati che a giorni sarebbero passati dalla dipendenza del Tesoro a quella delle Finanze.

La caduta del Ministero Depretis e la sicura ricostituzione del Ministero del commercio mandano all'aria questi nuovi progetti, ed oggi l'on. Magliani ha fatto sospendere tutte le disposizioni già date per l'anzidetto passaggio del servizio metrico.

— *Consiglio superiore della pubblica istruzione.* — Nell'adunanza del 10 corrente il Consiglio superiore della pubblica istruzione propose le Commissioni da nominarsi per i concorsi alle cattedre vacanti di clinica chirurgica e medicina operatoria dell'Università di Catania; di latino e di greco nell'Istituto superiore di Firenze; di storia e geografia dell'Asia orientale nel medesimo Istituto; di storia della filosofia nell'Università di Torino; di filopatologia e demopatologia nell'Università di Genova.

Conferì due posti gratuiti ancora vacanti nel Collegio delle provincie di Torino, e designò al ministro il professore da nominarsi alla cattedra di ostetricia nell'Università di Sassari.

Da ultimo esprime l'avviso che gli alunni del Collegio Raphael Mocrat di Padova, i quali siano di nazionalità armena o indiana, possano venire dispensati dall'esame di lingua e letteratura italiana.

— *Morte d'una dama d'onore della regina Pia.* — La signora Maria Teresa Mascarenhas-Sousa di Lisbona, che accompagnò la Regina S. M. la regina Pia di Portogallo, morì ieri l'altro, alle ore 7 ant., nel palazzo del Quirinale.

Era stata colpita da tubercolosi acuta, che la tenne inferma per più di un mese. Il medico curante è stato il dottor Nardini, e le suore di carità l'assistettero fino agli estremi momenti.

Aveva 35 anni ed era nubile.

Sembra che il trasporto dell'estinta si farà privatamente e senza alcuna pompa.

Principi stranieri in Italia.

Il principe reale Leopoldo d'Inghilterra è partito da Nizza per la Corsica, e visiterà probabilmente anche la Sicilia e la Sardegna.

È probabile che la granduchessa Maria di Russia, che attualmente si trova a Malta, faccia nell'entrante settimana una escursione in Sicilia.

Scoperta di biglietti falsi a Napoli.

La questura di Napoli ha scoperto una fabbrica di biglietti falsi consorziali da L. 5. Ne erano già pronti per la somma di lire 80 mila. Furono eseguiti molti arresti.

CORRIERE DEL MATTINO
14 marzo.

NATALIZIO DEL RE.

Oggi, anniversario della nascita di S. M. il re Umberto I, le truppe vestiranno la grande montura e vi sarà una rivista militare a piazza d'Armi.

Alla sera si farà luminaria agli edifizi pubblici.

Omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Un bel modo di onorare la memoria del defunto Re lo ha pensato l'Economo generale dei Benefizi vacanti di Torino, il quale ha proposto che in questo giorno, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II e insieme di quello del suo degno figliuolo, — seguendo le tradizioni benefiche del sovrano che fu largo sempre di generosi soccorsi ai poveretti, — venisse sui fondi dell'Economato medesimo, distribuita ai bisognosi della città nostra, dove quel Re nacque e visse la massima parte de' suoi giorni gloriosi, la somma di lire 4 mila.

Il ministro Mancini con benevola premura approvò tale proposta e scrisse immantinente il permesso di fare questa elargizione che oggi venne eseguita per mezzo della Congregazione di carità.

Lode all'egregio Economo per la bella idea, a cui certo avrebbe dato la sua approvazione preferibilmente a qualunque altro mezzo di commemorazione quel Re che fra le sue virtù ebbe principale esimio quella della carità!

Il Duca d'Aosta a Vienna.

Il Duca d'Aosta pranzò giorni sono dall'Imperatrice d'Austria. La sera S. A. si recò a prendere il *the* all'ambasciata italiana ove pure intervenne il conte Andrassy. Il Duca d'Aosta deve tornare oggi in Italia.

I MILIONI DI CUI DEVE RENDER CONTO IL MINISTERO DEPRETIS.

I giornali ufficiosi (*Popolo Romano* e *Bersagliere*) tentano difendere il Ministro della guerra per l'irregolarissimo imprestito fatto dalla Banca dei 10 milioni di cui abbiamo parlato ieri. Ma lo difendon male. Il *Bersagliere* dice che non al Ministro della guerra solo va la responsabilità del fatto, ma al Consiglio intiero de' ministri: ed è pur vero: ma la colpevolezza de' complici toglie forse quella del reo principale?

Il *Popolo Romano* soggiunge che i milioni presi non sono dieci, ma quattro soltanto. Fossero anche meno, fosse anche uno solo: l'irregolarità del fatto non ci scema.

Nè qui finisce l'impiego de' denari di cui si ha da chiamar conto a quel Ministero. La Banca Nazionale, d'ordine del Ministro di finanze, ha anticipato sette milioni a Firenze: e neppure di questi la Camera non ha mai saputo niente.

(1)

LETTERA DA ROMA.

La crisi si prolunga — L'impresa si fa più difficile — Mancanza di ministrabili — Il Mezzacapo — La riunione dei deputati piemontesi — L'ordine del giorno pubblicato — Fini personali.

Roma, 13 marzo (mattino).

Da ieri in qua, la soluzione della crisi non ha fatto un passo. Le difficoltà crescono, invece di scemare; ed era naturale aspettarsele. Le ambizioni personali e le pretese regionali fanno ressa intorno al Cairoli e gl'inciampano la via; quasichè questa non fosse già così irta di triboli e di spine, da rendere oltremodo difficile l'adempimento del mandato affidato dalla Corona al deputato di Pavia! Mi dicono che ieri sera tutta la combinazione fosse andata in aria, e che il Cairoli corresse pericolo di fallire nell'incarico.

Forse queste voci sono alquanto esagerate; tuttavia io ve le riferisco perchè vediate viemmeglio come io non m'ingannassi, prevedendo che la formazione del nuovo Ministero dovesse essere assai lunga e laboriosa. Le difficoltà stanno nel ministro delle finanze, in quello di guerra, e per ultimo nel ministro degli esteri. La Sinistra non ha, malgrado i dieci o quindici deputati che si credono tanti Pitt, tanti Palmerston, un ministro delle finanze accettevole e accetto, come non ha nemmeno un ministro degli affari esteri.

Il ministro della guerra non le manca; ma un gruppo forte di meridionali vuole il Mezzacapo, e d'altra parte questi dispiace infinitamente agli uomini più competenti della Camera in materia militare, e ha intorno a sè oppositori vivissimi. Le rivelazioni dell'*Opinione* sui dieci milioni presi a mutuo dalla Banca, per ispese militari, gli hanno pure nociuto moltissimo. Cosicchè non può il Cairoli abbandonare il Mezzacapo senza dispiacere a tutti i meridionali che sostengono a spada tratta l'attuale Ministro della guerra, e non può conservare il Mezzacapo senza mancare alle proprie convinzioni e all'aspettazione de' suoi amici più provati.

Il rifiuto del Farini, che altri spiega colla costui salute cagionevole, altri col timore del mantenimento del Mezzacapo, mette in imbarazzo il Cairoli, poichè lo priva d'uno de' pochissimi di Sinistra che potevano esser con qualche serietà suoi colleghi. Questo è lo stato delle cose; auguriamoci di cuore che il Cairoli riesca a superare tutti questi ostacoli componendo un Gabinetto il quale presenti serie garanzie di stabilità.

Il mio collega in questa corrispondenza vi ha già informato di alcune riunioni di deputati piemontesi. A me non resta altro ad aggiungere se non questo: di pregarvi di non dare importanza ad un *ordine del giorno* pubblicato in due giornali come conclusione di queste adunanze. Infatti sopra 24 deputati presenti, 11 lo combatterono, cosicchè non avrebbe avuto che la sola approvazione di 13; ma neanche, a quel che mi dicono, ebbe una formale approvazione, non essendo stato posto ai voti.

Mi dicono altresì che l'*ordine del giorno* sia stato pubblicato ad insaputa di qualche membro della Commissione promotrice della riunione. Del resto la proposta in discorso è innocentissima, presa in se stessa; nè è stata oppugnata, è stato per questo che agli oppositori è parso in ultimo che le riunioni di questi giorni e la conclusione loro avessero un altro fine nella mente di taluno, quello cioè di mettere in evidenza qualche persona.

Ora, non volendo essi servire a fini personali, hanno recisamente combattuto la proposta. Voglio credere che questo fine personale non ci fosse; quel ch'è certo è che le adunanze politiche senza scopo chiaro e preciso sono sempre pericolose, e che il partito più prudente è astenersene.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

18 marzo.

La Commissione degli scioperi. — La sera del 12 si è adunata la Commissione degli scioperi. Erano presenti il presidente conte Bonasi, gli onorevoli Alvisi, Luzzatti, Morpurgo, Zanolini. Si è deliberato di compiere le ricerche intorno al Biellese, sentendo a Roma alcune egregie persone, che non erano a Biella lo scorso mese. La Commissione deliberò anche di sospendere le sue escursioni finchè non fosse nota la soluzione della crisi ministeriale e non si conoscessero gli intendimenti del nuovo ministro dell'interno. Del che fu dato incarico all'illustre presidente della Commissione, il conte Bonasi.

— *Un altro presidente.* — A detta di qualche giornale, la Maggioranza sarebbe intenzionata di portare alla presidenza della Camera, dopo la formazione del Ministero Cairoli, l'on. Coppino.

L'ambasciatore francese presso la S. Sede.

Leggiamo nel *Temps*, foglio repubblicano moderato che passa per organo ufficioso di Waddington, ministro degli esteri:

« Abbiamo annunciato che la sostituzione del barone Bande, ambasciatore di Francia al Vaticano, era decisa.

« Gli si rimproverava difatti, nel mondo politico italiano, di essere stato uno di quelli che hanno consigliato a Leone XIII di non dare la sua benedizione in San Pietro, ma nella cappella Sistina.

« Non si aveva dimenticato del resto la parte che aveva rappresentata l'anno scorso nell'affare detto delle bandiere italiane.

« Egli si sarebbe, d'altra parte, mostrato sfavorevole alla nomina del cardinale Franchi a sottosegretario di Stato in surrogazione di mons. Simeoni.

« Si sa che la scelta del suo successore non è ancora stabilita; si continua a parlare del signor Gabriac e del signor Lefebvre de Béhaine. »

La Galleria dei Giovi.

Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che in una visita fatta in questi giorni da ingegneri dell'Alta Italia alla Galleria dei Giovi, venne constatato che lo stato della muratura di rivestimento della galleria non presenta alcun indizio di cedimento, deformazione o semplice screpolatura, tanto nella parte vecchia quanto in quella ricostruita nel 1873. Gli ingegneri perciò dichiararono che attualmente è scemato il pericolo che la stabilità della Galleria dei Giovi possa essere compromessa.

La capitale del Canton Ticino.

Un dispaccio da Bellinzona, 10, annunzia che un progetto di legge costituzionale che fa di Bellinzona la capitale permanente del Canton Ticino è stato accettato ad una maggioranza di oltre i due terzi dei votanti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 13. — La flotta inglese è giunta nel golfo d'Ismid.

Il *Times* e lo *Standard* hanno da Berlino: Andrassy informò la Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, che l'Austria non consentirà mai alla Bulgaria di estendersi fino al mare Egeo, nè che l'occupazione russa oltrepassi i sei mesi. Andrassy dichiarò pure che se la Russia tentasse di cambiare l'equilibrio della potenza, la mobilitazione potrebbe essere necessaria, non per occupare la Bosnia, ma per difendere gl'interessi dell'Austria.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta decise d'inviare due corpi d'armata a Volo contro l'insurrezione.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Layard informò la Porta che 250 mila rifugiati a Scumla minacciano di morire di fame. La Porta rispose essere impotente a soccorrerli.

Del mattino.

San Vincenzo, 12. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova, ed è ripartito per la Plata.

Vienna, 13. — Il duca d'Aosta ripartirà domani per Roma.

Costantinopoli, 12. — Un'altra corazzata raggiunse la squadra inglese nel golfo di Ismid. Hobart partirà domani per le coste della Tessaglia colla squadra. Ali Saib comanderà il Corpo di spedizione nella Tessaglia.

Assicurasi che gl'inglesi stabiliranno un deposito d'armi, di munizioni e di viveri per le loro truppe nell'isola di Tenedos.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che, subito dopo l'arrivo di Ignatieff e di Recuf pel 16 corrente, i preliminari di pace saranno comunicati alle grandi potenze.

San Vincenzo, 12. — È partito il postale *Bourgogne*, proveniente dalla Plata e dal Brasile e diretto per Marsiglia, Genova e Napoli.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Venne respinta, con 263 voti contro 64, la proposta dell'abolizione della pena di morte.

Pietroburgo, 13. — Il principe Gurousoff, rappresentante ufficioso della Russia al Vaticano, parte per Roma.

Ignatieff e Recuf arriveranno domani; subito dopo, i preliminari di pace verranno comunicati alle potenze.

È smentito che i Russi abbiano occupato la Bessarabia.

Parigi, 13. — Un telegramma d'Alessandria dice che Goschen e Joubert ricusarono di partecipare all'inchiesta proposta dal Kedivè sulle risorse dell'Egitto.

Il Comitato dei creditori inglesi dichiarò che non ammette modificazioni agli impegni del Kedivè. I consoli inglese e francese fecero passi per ricondurre il Kedivè all'osservanza dei suoi impegni finanziari.

Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Berlino, che gli inviti pel Congresso non sono ancora partiti, e che le trattative non progrediranno.

Il *Times* ha da Parigi: Sembra certo che l'Inghilterra e la Francia addiverranno ad un accordo sulla questione dell'Egitto, e sottoporranno al Congresso le riforme e le garanzie che credono necessarie per la sicurezza del Canale e pel buon Governo del paese.

Lo *Standard* annunzia che la squadra di Besika deve avvicinarsi alla squadra di Gallipoli, comandata da Commerell.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 13, ore 3,50. — Nulla si sa ancora di certo intorno ai componenti il futuro Gabinetto; le trattative continuano sempre, ma pare che, almeno per ora, non promettano una sollecita soluzione.

— I giornali confermano quanto vi ho telegrafato l'altro ieri, che cioè intorno all'on. Cairoli si agitano due correnti contrarie. Alcuni deputati infatti vorrebbero spingere a formare il nuovo Ministero su larga base, altri invece desidererebbero che i componenti il nuovo Gabinetto appartenessero tutti alla Sinistra pura.

Queste divergenze e la grandissima scarsità di persone capaci a reggere i principali Ministeri ritardano la nuova combinazione ministeriale.

Del mattino.

PARIGI, 13, ore 5,5 (ritardato). — Preparansi già a Berlino gli alloggi pei diplomatici che debbono prender parte al Congresso.

La Germania si adopera molto per creare un accordo fra l'Austria e la Russia. Lo scambio di telegrammi è continuo fra i tre Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo.

L'amministrazione russa ha conchiuso dei contratti per ricondurre in patria 113,000 prigionieri turchi. Il ritorno incomincierà il 16 corrente. Dicesi che 40,000 saranno diretti verso la Bosnia sia per via di mare sia l'Austria non chiude l'*enclave* di Klek, sia per via di terra attraverso la Bulgaria e la Vecchia Serbia. Questa misura è considerata come una prova che la Turchia è decisa ad opporsi ad una occupazione della Bosnia per parte dell'Austria, e si vocifera che la Russia ne abbia dato alla Porta il Consiglio.

Un piroscafo turco aspetta Osmanpascià a Odessa per trasportarlo a Costantinopoli.

PARIGI, 14, ore 9. — Tutte le informazioni ricevute da diverse parti concordano a rappresentare l'Inghilterra come risoluta a far valere il diritto di discutere la totalità delle condizioni di pace, e sostenere questa pretesa come condizione *sine qua non* della sua partecipazione al Congresso.

Andrassy propone che il Congresso si raduni dal 25 al 31 marzo. La Russia non ha ancora fatto finora alcuna risposta, e temesi cerchi procrastinare la riunione allegando il cattivo stato di salute del principe Gorciakoff.

— È falso che Suleimann-pascià sia stato annegato. Egli deve comparire davanti ad un tribunale di guerra e poi davanti ad una Corte criminale per rispondere della sua inazione nell'ultima ritirata e della congiura politica che avrebbe ordito contro il Sultano d'accordo cogli Inglesi e col figlio del Vicerè di Egitto.

VIENNA, 14, ore 10,25. — Un telegramma da Atene conferma che la Russia acconsente alla partecipazione della Grecia al Congresso, giacchè Saburoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario russo, ne diede comunicazione ufficiale al ministro Kumunduros.

L'Inghilterra non ha finora accettata l'idea del Congresso che in massima. Per dare una risposta definitiva essa domanda comunicazione di parecchie stipulazioni di pace, e vuole che si accetti di mettere in discussione qualunque condizione che alteri in qualunque senso il trattato di Parigi. Dicesi anche che essa domandi che la presidenza del Congresso non possa spettare al rappresentante di una delle potenze belligeranti, e che, non potendo il principe Bismarck presiedere, i plenipotenziari stessi procedano per elezione alla nomina del Presidente.

ROMA, 14, ore 10,40. — Ieri giunse in Roma l'on. Casaretto ed ebbe tosto un colloquio cogli onorevoli Cairoli e Zanardelli. Dubitasi che egli voglia accettare il portafoglio delle finanze.

Il portafoglio della guerra fu offerto al generale Cosenz.

Parlasi di Ferdinando Acton al Ministero della marina sono pure designati l'onor. Pessina a quello di grazia e giustizia, l'on. Seismit-Doda a quello di agricoltura e commercio, l'on. Desanctis all'istruzione pubblica.

L'on. Farini, il quale parrebbe ora meno esitante ad accettare, assumerebbe il portafoglio degli affari esteri.

— I fogli officiosi avendo cercato di attenuare la gravità del fatto de' dieci milioni riscossi incostituzionalmente presso la Banca Nazionale dal ministro Mezzacapo, l'*Opinione* di stamane mantiene fermamente le sue rivelazioni, sfidando gli avversari a pubblicare la convenzione colla Banca Nazionale per il noto mutuo.

— Il Re conferì all'on. Depretis l'Ordine supremo della SS. Annunziata.

— In questo momento S. M. passa in rivista le truppe del presidio comandate dal generale Bruzzo.

— La Deputazione della Camera per complimentare il Re per il suo natalizio verrà ricevuta oggi alle ore una e mezzo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Falchero** ringrazia vivamente tutte quelle persone che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla compianta

Angela Falchero

nata Actis e chiede benigno compatimento a coloro che non avessero ricevuto l'avviso.

Obbligazioni del prestito Hambro. — Vedi 7ª pagina.

D.r BERTOLI Chirurgo meccanico dentista, *via Roma, num. 9, Torino.*

Avverte che a datare dal 1° febbraio del corrente anno fece parte del suo Stabilimento, quale collaboratore e socio, il valente **primo meccanico** del dott. Garulli, **signor Gervasio Marangoni.** (1704)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1788)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 12 13

PARIGI 5 3 mar. pel corr. (*) L. 65 — 65 25
» » per aprile e magg. » 65 25 65 50
» » giug. e luglio » 65 50 65 50
» » pei 5 mesi da giug. » 65 50 65 50
ZUCCHERI. Il saccarino 88 13 (**) » 57 50 56 —
» » 7/9 » 69 75 54 —
» bianco 3 » 67 25 67 25
» raffinato sciolto » 147 — 147 —

LIVERPOOL, 13 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1500, e per la consumazione 900 b.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, 15,500.

HAVRE, 13 marzo (sera).

COTONI — Ven fine balle 1300.

Ma volo calmo-pesante.

CAFFÈ — Vendu il sac. 1200.

Il mercato pesante.

Costa rica (***) . . . . F. 105 —
Maxilla . . . . » 101 —

MARSIGLIA, 13 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 1830
» — Vendite » 685

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. n ett, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

BORSA DI GENOVA. — 13 marzo.

Rendita italiana . . . 80 70 c. — 80 80 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . . . 2013 —f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 672 —f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . . . 344 —f.m.
Francia lettera 109 40 — danaro 109 25.
Londra vista 27 84 — danaro 27 81.
Sterline da 21 87 a 21 88.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 13 marzo

Rendita italiana f. m. 80 92 5
Oro 21 87

(6)

Sindacatura della Sede di Torino
Bollettino del giorno 13 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 63
	Trame	2	173 95
	Greggia	6	504 55
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	779 25
	Tot. nel mese a oggi	55	
Condizione stagionale Sociale autorizzata	Organzino	6	489 32
	Trame	1	75 46
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	4	194 76
	Totale	11	759 54
	Tot. nel mese a oggi	174	
Umidità relativa stagionale di M. Possone	Organzino	3	271 03
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	271 03
	Tot. nel mese a oggi	45	

CARMAGNOLA, 13 marzo.

600 ett.	Frumento	prezzo medio L.	26 21
250 »	Segale	» »	16 03
40 »	Avena	» »	10 40
200 »	Meliga	» »	16 90
150 »	Riso	» »	32 50
2000 mir.	Patate	» »	1 60
900 »	Castagne secche	» »	3 50
40	Buoi e manzi 1ª q.	» »	8 40
340	Id. 2ª q.	» »	7 50
45	Vitelli 1ª q.	» »	9 55
140	Id. 2ª q.	» »	8 50
250	Giovenche	» »	7 —
—	Maiali	» »	— —
305	Maiali da latte per capo	» »	20 —
1300 mir.	Canapa greggia	» »	7 15
— »	Id. lavorata	» »	— —
50 »	Seme di canapa	» »	12 —
2500 »	Cordame	» »	9 80
800 »	Olio fino d'oliva	» »	1 50
2000 »	Trifoglio	» »	— —
60 »	Burro 1ª q.	» »	11 —
140 »	Id. 2ª q.	» »	23 50
5000 dom.	Uova	» »	0 65

FIRENZE, 12

Rendita 5 0/0	80 87 5	80 85 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 85
Londra lettera	27 34	27 37
Cambio su Parigi	109 40	109 35
Prestito Nazionale	83 25	83 25
Azioni Tabacchi	857 —	857 —
Banca Nazionale	2015 —	2020 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	345 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	673 —	668 —

PARIGI, 12

3 p. 0/0 Francese	74 62	74 37
5 p. 0/0 Id	110 35	110 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 97	73 57
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	161 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	74 —
Obbligazioni Lombarde	239 —	238 —
Obbligazioni Romane	259 —	258 —
Cambio su Londra	25 15	25 15 5
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidati inglesi	95 7/16	95 7/16

VIENNA, 12

Mobiliare	231 40	231 —
Lombarde	74 50	74 —
Banca Anglo-Austriaca	101 25	101 10
Austriache	256 —	256 50
Banca Nazionale	800 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 52
Argento in banconote	105 20	105 50
Cambio su Parigi	47 35	47 40
Cambio su Londra	119 —	119 05
Rendita Austriaca	66 95	66 60
Rendita in carta	62 70	62 70
Unionbank	65 75	63 —
Rendita Austriaca nuova	74 50	74 40

LONDRA, 12

Consolidato inglese	95 9/16	95 7/16
Rendita Italiana	73 1/2	73 5/8
Spagnuolo	13 1/2	13 1/2
Turco	8 1/8	8 1/16
Egiziano del 1868	30 7/8	31 1/4
Egiziano del 1873	35 1/2	35 1/4

BERLINO, 12

Austriache	494 —	493 50
Lombarde	125 50	125 —
Mobiliare	391 50	392 50
Rendita Italiana	74 —	74 —

BORSINO.

Torino, 13 marzo (ore 5 pom.).

L'avvicinarsi della liquidazione di quindicina sembra aver influito sulla sperabilità dimostrata in questi giorni scorsi a Parigi, poichè i corsi presero oggi una tendenza pronunziata e questa è pel ribasso. Il 3 0/0 e il 5 0/0 perdevano 25 cent., e l'Italiano 37 cent. dalla chiusura precedente.

È generale opinione che si debba ancora reazionare fin dopo la risposta dei premi per riprendere in seguito. (Si vorrebbe significare che il ribasso d'oggi non è prodotto da cause politiche, ma semplicemente dalla speculazione.

Da noi fattosi 80 90, si chiuse a 80 80 tra denaro e lettera. Circolava la voce di una ripresa a Parigi dopo chiusura. Riferiamo la notizia senza assumerne la responsabilità.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 80 80 fine corr.

Media d'ufficio 80 77 1/2

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in l. 676 f.c.

Oro da 21 85 a 21 90.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia (breve / lungo)	109 35 109 60	— — — —
Svizzera	109 30 109 55	— — — —
Londra	— — — —	27 35 27 40
Germania	— — — —	183 3/4

Se. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 marzo 1878.

Ieri senza alcuna ragione apparente, e mentre si aspettava un movimento di rialzo, la Borsa di Parigi ci mandò invece una chiusura in ribasso.

Il 3 0/0 da 74 62 scendeva a 74 37.
Il 5 0/0 da 110 35 » a 110 07.
L'Italiano da 73 97 1/2 » a 73 60.

Alla sera il 3 0/0 scendeva ancora a 73 32. Il 5 0/0 e l'Italiano rimanevano eguali.

Il Consolidato inglese restava anch'esso senza variazione a 95 7/16.

La nostra Borsa vedendo questa fermezza relativa del Consolidato inglese, e la mancanza assoluta di notizie ufficiali di carattere inquietante, non prestò fede al ribasso di 37 1/2 cent. che si ebbe ieri a Parigi sul corso dell'Italiano, e non fece che una differenza di 5 a 7 1/2 cent. sui corsi di ieri mattina, cioè 80 70 a 80 75 per contanti e 80 62 1/2 a 80 a 85 per fine corrente, restando così sempre viva l'idea che dopo la liquidazione vi debba essere un movimento di rialzo.

Il tempo mostrerà se la nostra speculazione abbia veduto giusto.

Az. Banca Naz. 2012 a 2017.
Az. Mobiliare 673 a 675.
Az. Banca Torino 715 a 716.
Az. Banco Sc. 296 a 297.
Az. Banca Subal. 311 1/2 a 312 1/2.
Az. Tabacchi 855 a 857.
Az. Banca Romana 1220 a 1240.
Az. Banca Piccola Ind. 54 1/2 a 55.
Az. Meridionali 346 a 348.
Obbl. Meridionali 248 a 249.
Obbl. Cavour 500 a 501.
Cartelle S. Paolo 471 a 472.
Francia 109 35 a 109 55.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 86 a 21 90.

Direzione Generale del Debito Pubblico

STATO delle 431 Obbligazioni al portatore del debito creato con legge 28 giugno e R. decreto 22 luglio 1851 (Elenco D, n. 8, legge 4 agosto 1861) *Prestito Hambro*, estinte mediante acquisti fatti al valore del corso nel 2° semestre 1877. Decorrenza dal 1° giugno 1877.

	RENDITA in Lire sterl.	RENDITA in Lire ital.	Capitale in Lire ital.
Serie A. 34 40 60 254 351 432 498 506 576. Numero nove obbligazioni della rendita di lire sterline 50 caduna	450	11,250	225,000
Serie B. 878 999 974 1019 1021 1092 1028 1024 1070 1159 1183 1489 1470 1634 1714 1724 1800 1912 1936 1986 2004 2052 2313 2340 2376 2514. Numero ventisei obbligazioni della rendita di lire sterline 25 caduna	650	16,250	325,000
Serie C. 2126 2771 2943 2987 3013 3177 3178 3179 3184 3269 3318 3388 3542 3696 3848 3849 3856 3903 3953 4297 4524 4728 4729 4780 4781 5161 5283 5332 5461 5584 5929 5990 5995 6091 6105 6172 6229 6308 6342 6457 6549 6715 6735 6782 6780 7225 7872 7875 7878 7699 7794 7997 7914 7969 7988 7988 8063 8095 8201 8519 8545 8705 8716 8717 8718 8719 8720 8721 8746 8748 9060 9110 9200 9205 9206 9207 9256 9257 9280 9281 9282 9283 9284 9559 9592 9713 9758 9806 9811 9914 10052 10053 10469 10470 10603 10617 10619 10620 10628 10777 10778 10809 11026 11091 11221 11384 11430 11454 11473 11511 11561 11562 11575 11601 11627 11690 11749 11779 11806 11879 11939 11940 12021 12288. Numero 121 obbligazioni della rendita di lire sterline 5 caduna	605	15,625	312,500
Serie D. 12973 13439 13700 13782 14484 14557 14784 14783 14746 14842 14864 14937 15011 15024 15089 15849 15952 16021 16023 16253 14459 16589 11715 16714 16715 17009 17003 17004 17015 17036 17266 17570 17586 17587 17812 17840 17673 17916 17925 18910 18695 19161 19262 19783 19910 19951 19953 20094 20307 20655 20828 20970 21051 21059 21305 21481 21514 21608 21610 21612 21614 21694 21695 21790 21832 21900 21867 21868 21869 21901 21909 21945 21949 22101 22188 22764 22887 22991 23279 23527 23526 23905 23906 23907 23908 23909 23923 24046 21849 24350 24407 21418 24414 24498 24427 24428 24436 24437 24712 24839 24847 25201 25240 25268 25602 25654 25683 25694 25852 25963 25966 26122 26443 26503 26565 26764 26788 26767 27306 27328 27341 27411 27440 27539 27576 27876 27881 27882 27948 27994 27995 27990 27999 28019 28314 28315 28321 28323 28414 28428 28490 28483 28651 28657 28768 28968 29070 29704 29728 29803 29894 30015 30101 30189 30449 30456 30476 30591 30598 30529 30771 30908 30909 30910 30911 30912 31006 31007 32525 32603 32608 32726 32727 32728 32729 32730 32731 32732 32467 33574 33650 33798 33872 33950 34019 34037 34108 34114 34128 34127 34141 34142 34143 34144 34145 34146 34251 34267 34322 34388 34525 34692 34721 34722 34797 34798 34799 34802 34803 34804 34854 34878 34976 34977 34988 35015 35016 35017 35021 35322 35403 35404 35407 35750 35833 35892 36076 36128 36187 36190 36192 36255 36304 36425 36495 36499 36581 36582 36583 36584 36585 36586 36764 36765 36766 36767 36785 36808 36804 36911 36982 36941 36942 37052 37191 37122 37214 37215 37216 37217 37218 37238 37240 37241 37242 37243 37288 37300 37361 37389 37415 37416 37417 37419 37453 37464 37543. Num. 276 obbligazioni della rendita di lire sterline 2 caduna	552	13,800	276,000
Totale obbligazioni N. 486 per	2,277	56,925	1,138,500

Firenze, li 19 febbraio 1878.

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie gradevolissimo, essendo il più sicuro alleato delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 1099

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *A. Domerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; f. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Domerval* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

LIME chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per sradicare senza dolore ogni sorta di calli anche i più dolenti, la qualsiasi posizione e con tanta facilità che chiunque può farlo da se stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fina. Presso C. Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 875

Al Caffè Sardegna

1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. **4** caduna. — Casse da bottiglie **25** L. **90.** 1498

Vera **THAPSIA**

LE PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Rimedio indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia della signature **Le Perdriel Reboulleau** sola preparatrice.

La Pomata stibiata al Olio di crotontillo hanno ottenuto il loro posto a questo apprezzabile rivulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:

A. MANZONI E C.

14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Caffrutti** 1732

Presso **CARLO MANFREDI**
Via Finanze, 1 e 3, *Torino*

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, **canna rigata:**

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino.* 1018

Stabilimento dell'Ed. **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14

NUOVA PUBBLICAZIONE

Venne intrapresa la pubblicazione per dispense illustrate dell'interessantissimo Romanzo di

Constant Guéroult e Ponson du Terrail

INTITOLATO:

LE NUOVE GESTA DI

ROCAMBOLE

Nelle memorie che il celebre romanziere *Ponson du Terrail* aveva predisposte, prima che la morte lo colpisse, sullo strano e misterioso personaggio da lui popolarizzato, *Constant Guéroult* stilizzò le commoventi situazioni e le scene drammatiche di questo nuovo romanzo che ottenne un sì grande quanto meritato successo.

Esso viene ora pubblicato per dispense di 8 pagine in-4 grande, su carta di lusso, nel formato uguale all'altra pubblicazione già edita dallo Stabilimento Sonzogno col titolo: **Il ritorno di Rocambole.**

Centesimi **10** ogni dispensa di 8 pagine.

Verranno pubblicate due o più dispense per settimana. L'Opera completa consterà di circa 35 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'Opera completa:

Franco di porto nel Regno		L. 2 —
Europa, Unione generale delle Poste	(in oro)	» 5 —
Africa, America del Nord	»	» 7 —
America del Sud, Asia, Australia	»	» 9 —

Gli abbonati riceveranno **gratis**, *coll'ultima dispensa, il frontispizio e la copertina per rivestire il romanzo in volume.*

Per abbonarsi o per l'acquisto delle singole dispense, inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14. 1770

LA LEGGE ELETTORALE

E

LA PROPORZIONALITÀ DEI VOTI

Opuscolo in-8° di 16 pagine, prezzo 50 centesimi.

Vendibile presso la LIBRERIA BRERO,

Via di Po, N. 11

e dai Principali Librai. 1814

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di convocare i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 18 del prossimo mese di aprile, all'ora una pomeridiana, negli Uffici della Società in Roma, via dei due Macelli, Nn. 78 e 79.

Tutti i signori Azionisti possessori almeno di trenta Azioni, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente quei sigg. Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno aver depositate le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pomeridiane del giorno 3 del futuro mese di aprile presso i seguenti stabilimenti in

Roma, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna, Milano, Parigi	presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Londra	presso la Banca Nazionale nel Regno di Italia.
Francfort s/M	» » Stern Brother.
Berlino	» » Jacob S. H. Stern.
Ginevra	» » Robert Warchauer e C.
	» » Bonna e C.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;

Presentazione del Bilancio per l'Esercizio 1877 ai termini dell'art. 45 dello Statuto Sociale e relative deliberazioni.

3° Parziale rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione ai termini dell'art. 26 dello stesso Statuto.

Roma, 8 marzo 1878. 1798

MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori sistemi, e per ogni genere di lavori.

Deposito diretto delle fabbriche presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

Grande riduzione nei prezzi. Garanzia (*) ed insegnamento illimitato. Prezzi correnti e disegni *gratis* e franco.

Macchine da cucire con tavole a pedale a due fili, complete di tutte le guide ed accessori a partire da L. 120.

Macchine a mano ad uno e due fili a partire da L. 40.

Aghi, cotoni ed accessori per macchine.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

(*) Se ogni macchina non soddisfa pienamente il compratore, si restituirà l'intero prezzo pagato. 1020

PREMIATA

Fabbrica Nazionale DI MACCHINE DA CUCIRE DI L. MESTRALLET

Torino, sul N. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 25.

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vedasi all'ingresso e dettaglio.

Nuove macchine di piacer per sarte, colle quali si possono piegare in diverse misure e sopprimere fatti 100 di stoffa al giorno. 882

PROVINCIA DI TORINO

Consorzio per la costruzione di un Ponte in ferro a traliccio sul torrente Chisone, lungo la strada da Pinerolo a San Secondo

Avviso di secondo incanto.

Negli incanti, che nell'interesse del Consorzio dei Comuni di San Secondo, Pinerolo, Prarostino ed Abbadia Alpina, ed a tenore del precedente avviso d'asta, ebbero luogo oggi negli Uffici della Provincia di Torino, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte in ferro a traliccio sul torrente Chisone lungo la strada consortile da Pinerolo a San Secondo, essendo andato deserto il

1° lotto comprendente tutti i lavori di muratura, gli scavi, riempimenti di terra e simili,

Si fa noto al pubblico che nel giorno di sabato 16 corrente marzo, alle ore 11 antimeridiane, in Torino nell'Ufficio Provinciale avanti il Presidente del Consorzio predetto, o di un membro di esso dal medesimo delegato, fermo l'aumento del prezzi ed il miglioramento delle condizioni di cui negli articoli addizionali aggiunti al primitivo capitolato, avrà luogo il secondo incanto, per l'appalto del lotto suindicato, il cui prezzo totale ammonta a circa L. 80,000.

L'incanto seguirà col metodo delle candele a favore del miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sui prezzi normali indicati nel relativo elenco, osservato nel resto la formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero delle correnti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione minore del ventesimo sul prezzo d'appalto delibereranno il 23 marzo suddetto a mezzodì.

Qualora per mancanza assoluta di oblatori andasse di nuovo deserto anche questo secondo incanto, si farà luogo alla presentazione di offerte private da sottoporsi all'Amministrazione del Consorzio.

Per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso i suddetti Uffizi della Provincia i disegni, l'elenco dei prezzi, il capitolato e le nuove condizioni che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di opportuni certificati, ed a garanzia delle loro offerte, depositare provvisoriamente a mani del Segretario, prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 1000, in numerario od in equivalenti titoli sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto, col deposito, nella Cassa Centrale dello Stato a ciò autorizzata, della somma in numerario di L. 8000, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, 9 marzo 1878.

Il Presidente del Consorzio
TROMBOTTO.

1800

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di martedì 19 marzo 1878, nel civico Palazzo avrà luogo un secondo incanto a partiti segreti, stante la desertone del primo, per l'impresa della costruzione e riforma di muri a secco di sponda al canale Michelotti, il cui importo è calcolato in lire 5000 circa. L'impresa sarà deliberata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1783

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore due e mezzo pomeridiane di martedì 2 aprile 1878, nel civico Palazzo, avrà luogo un secondo incanto a partiti segreti, stante la desertone del primo, per la *vendita di 80 piante* numerate in zero e situate nella località indicate in apposito capitolato; e seguirà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di lire 1825 10.

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1703

LA RUGIADA D' ORIENTE

OFFICE HYGIÉNIQUE — 97, RUE DE LA PAIX AU 4me ÉTAGE — PARIS

Rende la pelle fina, morbida e fresca. La rogna la più tenace non saprebbe resistere a questa preparazione che liviga e ammorbidisce l'epidermide dandogli l'incarnato dell'adolescenza.

DEPOSITARI PER L'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso CERIANO profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello N. 26, ed alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo. 1822

KUMYS 1811

HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le **tubercolosi**, i **catarri** dei **bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il dimagrire, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome di **Liebigs Kumys Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso la traccia d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati che vorrà vedere ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di lire 2 50. — Sconto di 4 bottiglie per volta non si vende meno.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. 10 franco, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Caffrutti, Turco.**

PER ONOMASTICI SPOSALIZI, ECC.

VITA BACHI TORINO Galleria Subalpina

VITA BACHI TORINO Galleria Subalpina

Assortimento svariato e nuovo di articoli tanto per uomo che per signora in occasione dei regali pel prossimo S. GIUSEPPE.

Nécessaires da lavoro e da toeletta, Tavoli da fumatori, Generi in cristallo, Bronzi, Porcellane, Calamai, Reuitiers, Articoli religiosi, ecc.

Portafogli, Portasigari, Sacchi con *Nécessaires*, Albums, Papeterie, ecc.

Bisotterie montate in oro e imitazione.

VITA BACHI TORINO Galleria Subalpina

Specialità in generi da tutto

TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO

VITA BACHI TORINO Galleria Subalpina

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50,000 bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni, cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riescì ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura n. 85,410 — Valenza (Francia), 19 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno glielone somministrai ogni tre ore, e il bambino aprì subito i suoi cari occhietti e rilevò; dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. Elisa Martinet Albi.

Cura n. 89,416. — Il signor F. W. Beucke, professore di medicina all'Università, il 3 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di due miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva, senza causa apparente, di un'atrofia completa con vomiti continui, che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti, e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole; 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 3 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hard Muller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Turisco, *via Roma* - D. Monde, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alonti *via San Tommaso*, 25 - Bertana, *via S. Massimo*, 5 - Borasi, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Demarchi, drogh., *via Roma* - C. Giusetti, *via Doragrossa* - S. ni, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Arsenale*, 20 - Draini succ. Caresole, farm. - Drogheria Penia, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garib, *via Doragrossa* - T. Nasi e C., *via Cavour*, 18 - Ma in Za, *via Po*, 47 - P. Zaccone, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Varca*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Ilia G., fabbricasi **Guano indigeno** e **Poudrette** di puro esclusivamente umano, cioè polverizzato, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0412

AVVISO AL PUBBLICO

Egregia Sonnambula Leopolda nata Filippa, che tiene il suo Gabinetto in via Roma, n. 39, dirimpetto all'albergo del **Cavallo Rosso**, Torino, a paragone di altri concorrenti da infallibili consulti, e per agevolare la sua numerosa clientela, stabilisce i seguenti prezzi:

Per curiosità L. 3 — Per malattie L. 6.

Qualunque consulente non restasse soddisfatto del consulto avuto, non paga retribuzione alcuna.

Questa è cosa che non si fa in nessun altro Gabinetto.

LEOPOLDA, Sonnambula.

NB. Per corrispondenza, affrancare. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto. 0397

FRATELLI CARELLO

1748

FABBRICA E RIPARAZIONI DI

FANALI per CARROZZE e RIVERBERI

D'OGNI GENERE

TORINO - *Via S. Massimo*, 31 - TORINO

TELA

CANAPA, fatta a mano, pesante e fortissima, eccellente per **lenzuola**, dell'altezza di centimetri 0 70, **L. 1 40**; centimetri 0 75, **L. 1 50**; centim. 0 80, **L. 1 60**; centimetri 0 90, **L. 1 80**; metri 1, **L. 1 10**; metri 1 20, **L. 2 50**. — Le pezze sono lunghe 35 metri. Quando la tela non convenga, si ritorni. Campioni *gratis*. Presso **G. Fayrolera**, Piazza Castello, N. 32, Torino. — Spedizione dietro vaglia postale o lettera raccomandata. 1760

D^RS CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1^er étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures 1705

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE TOSSE

sia provenienti da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte aeetate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta acetata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli**: Galante e Piretta, San Giacomo, 2, e Kerost, San Carlo. — **Milano**: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Cerchio. — **Torino**: Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze**: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova**: C. Mojon e C^o, Fossatello, 15, — e **Venezia**: Ancilla, Campo San Luca, 3801. 1663

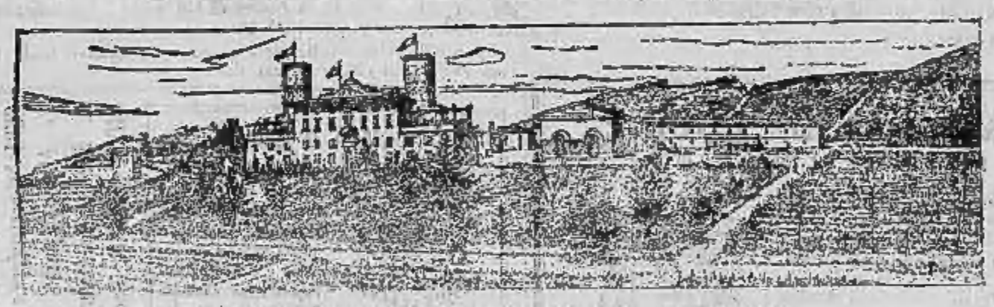
CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con un trovato d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: Pegato, Convulsioni, Insonnia, Nevralgia, Tosse, ecc. Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0400

VINI TOSCANI

Torino, via Po, 33.



Torino, via Po, 33.

CASTELLO DELLA CAVA

di proprietà del Cav. GIUSEPPE TOSCANELLI, Deputato al Parlamento.

L'Onorevole **cav. Giuseppe Toscanelli Deputato al Parlamento**, possessore dei celebri e rarissimi vigneti che circondano il suo Castello della Cava; persuaso che in questa benemerita ed illustre città di Torino si venda per vino Toscano una gran quantità di vino mescolato, alterato, che di Toscano ha soltanto il nome ed il fiasco; si è determinato ad aprire per suo conto ed interesse una fiaschetteria, via di Po, N. 33, diretta ed amministrata da un suo impiegato, come già da molto tempo ha fatto nella città di Roma, Genova e Pisa.

Il vino è collocato in fiaschi speciali, per il vetro, la foggia e l'impagliatura ed i turaccioli sono chiusi con filo fermato da piombatura, che da un lato ha lo stemma gentilizio del proprietario, e dall'altro la iscrizione, Italia, Toscana, Cava; in modo che il fiasco non può essere aperto e richiuso senza che apparisca la contraffazione; mentre i fiaschi serrati con foglio ingommato, bagnando la carta con spugna immersa nell'acqua; dopo qualche tempo possono essere aperti e risigillati, senza che di ciò rimanga traccia, senonchè nell'alterazione che il vino può avere subito.

I celebri vini della Cava non hanno bisogno di elogi; si raccomandano da sè a qualunque intelligente, e ciò nonostante sono venduti a prezzi inferiori di quelli praticati da altri venditori in questa illustre città.

I fiaschi di forma speciale possono essere comprati vuotati o ripieni di altro vino; perciò il pubblico deve stare bene attento che i fiaschi portino il bollo.

I fiaschi vengono spediti nel modo indicato; e siccome non si fanno depositi per vendita presso altri negozianti; se si vuole essere veramente sicuri, è sempre meglio comprare direttamente alla fiaschetteria del proprietario, dalla quale si porta gentilmente il vino al domicilio del richiedente, ad quel numero che desidera, si rigirandone i fiaschi vuoti a 15 centesimi ciascuno, ed i fiaschetti a 10 centesimi.

Quelli, per chi lo desidera, che non abbia a fare il pubblico sarà diretto per lettera al sottoscritto Pontedera per la Cava.

Qualunque resa, e del vino, unita alla bontà, alla sicurezza, all'eleganza ed alla precisione del servizio, assicurano un ampio smercio, e la qualità genuina consumatori possono essere sicuri di trovare sempre le medesime qualità, di tipo uniforme, perchè il proprietario ne ciò nonostante i signori si assaggiano di assaggiare, ed assaggiare in persona alle operazioni enologiche, coi resultati che sono attestati dalle molte medaraccoglie, parecchie migliaia, ricevutegli sovrapposti a questi celebri vini, i quali possono essere bevuti in gran quantità, senza pericolo per la gli ottenuto che adornano i forza, vigoria e brio, tutte cose necessarie per avere una vita gioconda e felice e la parola pronta e salute, e con la certezza di riu spiritosa.

Prezzi (compreso il fiasco)

CAVA prima qualità	il fiasco di litri 2 1/4 circa	L. 2 20		
TOSCANELLO	» » »	» 3 40	— al bicchiere	L. 0 15.
Detto scelto	» » »	» 3 00	— il fiaschetto di 1/2 litro circa	L. 0 65 — il bicchiere 0 25.
VERMOUTH Toscano,	fiaschetto di 1/2 litro circa	» 0 95	— il bicchierino	L. 0 10.
ALEATICO	» » »	» 0 95	— » »	0 10.
ROSSO,	il fiasco di litri 2 1/4 circa	» 1 50.		

L'Enologo del Castello **ARCHIMEDE SADUN.**

DA AFFITTARE

pel novembre 1878

CASCINA **La Bruna** in Cavione, di Etari 35 circa, pari a giornate 90, tra campi, prati, alteni e boschi, con ampio fabbricato rustico.

Dirigersi in Torino al signor Barbario, piazza S. Carlo, 1. 1802

DA AFFITTARE

al presente, tutto od in parte, un **alloggio** al pianterreno ammobigliato, angolo Piazza d'Armi e via Oporto.

Per le condizioni rivolgersi all'Agenzia Rossi, Piazza Carignano. 1793

DA AFFITTARE

pel 1° aprile

Alloggio terreno di sotto membri col gas.

Via S. Dalmazzo, 15. 1774

Da affittare in Aosta

al presente, tutto o parte del locale del **Caffè di Piazza Carlo Alberto**, atto a qualsiasi altro commercio; posizione centrale e buone condizioni.

Dirigersi lì al proprietario GALEAZZO, Procuratore Capo. 1753

Da affittare pel 1° aprile

alloggio di 4 camere ed un salone; anche uso ufficio o negozio. Via Basilica, 2, piano 1°. 1788

Da affittare in CHIERI

per la stagione estiva

Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine, tutte mobiliate, terreno e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi: in Torino presso la signora Ray, via S. Il Imazz., 28 — in Chieri presso il sig. Rossi Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 1726

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati via S. Agostino, N. 9

DA VENDERE

FILANDA in territorio di Cambiano, con casa d'abitazione civile e rustica, vigna e campi.

Rivolgersi per le trattative al banchiere cav. Stefano Pittaluga, via Carlo Alberto, 14, Torino. 1808

DA VENDERE

Bella villeggiatura sui colli di Torino. Rivolgersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 12. 1711

Da vendere terreno m. q. **50000** anche frazionato, via Nizza, rimpetto alla fabbrica zolfanelli, attiguo fabbrica carte e tarocchi. Recapito via Montebello, N. 24, piano 2°. 1717

Vendita volontaria

di **casa** in Borgonuovo da 150 mila lire ed **altra** da 230 mila lire.

Altre in via Doragrossa e vicinanze da 200 a 300 mila lire. Dal Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, 39. 1807

AVVISO

Sono in **vendita** presso le **Reali Scuderie** di **Torino** diversi **Cavalli** da **tiro**.

Dirigersi in via della Zecca, N. 7, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom. 1785

Un proprietario vende il suo vino a ettolitri, mezzi ettolitri ed a carro. Dirigersi per le indicazioni al portinaio, via Saluzzo, N. 32. 0419

AVVISO.

L'Associazione Dottor Carlo Orio in Milano, N. 42, via Cerva, ha cominciato col giorno 18 dicembre la distribuzione e vendita dei suoi Cartoni Semi Bachi Giapponesi, verdi e bianchi annuali scelti assimi. In Torino, dirigersi presso il signor **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 1702

FARMACIA TARICCO

angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *La goccia inglese* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

G. B. MONTI E C.

1868

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHAND per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1879

VENDITA DI STABILI.

L'**Opera pia Barolo** espone in vendita all'Asta pubblica le seguenti Cascine, situate sul territorio di Narzole e composte di campi, vigne, prati e boschi con adatti fabbricati, in buono stato, ai quali si accede da la comoda strada consortile tra Narzole, Barolo e Monforte.

Cascina **Murata** di Ett. 41,84, (giorn. 109,80), al prezzo di L. 57,000.
» **Carpenetta** » 34,55, (giorn. 90,70), » » 43,000.
» **Nuova** » 41,60, (giorn. 109 —), » » 45,000.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 maggio 1878 in Torino, alla sede dell'Opera, via Orfane, 7.

La vendita si farà in tre distinti lotti, ed avrà effetto dalli 11 novembre 1878. 0332

Affittamento di un Podere vignato

sul territorio di Barolo.

Pel S. Martino 11 novembre 1879, sono da affittare tre cascine dell'**Opera pia Barolo**, denominate **Volta Grossa, Volta Piccola** e **Fossati**, della superficie di Ettari 104 circa (giornate 278), tra vigne, campi, prati e boschi, con vasta casetta, magazzini ed alloggio civile nel castello Volta.

Le condizioni per la vendita e per l'affitto sono visibili al a sede dell'**Opera pia** in Torino, via Orfane, 7, ed in Barolo (Alba), presso l'agente locale dell'Opera pia. 0833

CITTÀ di VIAREGGIO

PROVINCIA DI LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

RAPPRESENTATO DA

N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in **Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Bologna**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878

Le Obbligazioni **VIAREGGIO** con godimento dal **15 MARZO 1878** vengono emesse a Lire **415**. — che si riducono a sole Lire **401 50** pagabili come segue:

L.	25 —	alla sottoscrizione dal 14 al 18 marzo	1878
»	50 —	al riparto	
»	80 —	»	al 1° aprile »
»	80 —	»	al 15 » »
»	80 —	»	al 1° maggio »
L.	100 —		al 15 » »
meno:		» 13 50 per interessi anticipati dal 15 marzo al 30 settembre 1878 che si computano con 6 contanti.	
L.	98 50		
Tot. L.	401 50		

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole **L. 399 50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire, (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipoteche di Lucca del 29 dicembre 1877. Vol. 481) e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria *Genova-Pisa-Livorno*, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conosciute nella Riviera di Levante. Sorsero quindi a **Viareggio** grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse pur esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. **Viareggio** ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc., ecc.

Le Obbligazioni **Viareggio** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che esistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni **Viareggio** per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0/0 l'anno, mentre le Obbligazioni **Viareggio** al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. 0/0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **14, 15, 16, 17 e 18** marzo 1878

In **Viareggio** presso la **Tesoreria Municipale.**
In **Milano** presso **Compagnoni Francesco.**
In **Napoli** presso **Banca Napoletana.**
In **Torino** presso **U. Geisser e C.**
In **Genova** presso **Banca di Genova.** 1879

Torino, Tip. Bona e Favale